ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 10 Marzo 1918* — MATTINO NUM. 69

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Cresciuta attività delle artiglierie dall'Adige al Piave

DOMANDO SUPREMO, 9.

Le nostre artiglierie furono ieri più attive sulla fronte montana dall'Adige al Piave. Truppe e lavoratori nemici vennero battuti sull'altopiano di Tonezza alla confluenza dell'Assa con l'Astico e alla testata della valle Frenzela. Le artiglierie avversarie controbatterono con maggiore vivacità le nostre nella regione meridionale del Montello e si mostrarono poco attive sul rimanente della fronte. A nord-ovest del Monte Grappa nostre pattuglie venute a contatto con gli avamposti avversari li attaccarono a colpi di bombe a mano. Nostri velivoli, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, bombardarono un grosso parco-carreggio nemico a nord-est di Oderzo.

DIAZ

Velivoli tedeschi su Parigi

Nove morti e trentanove feriti

Un *Gotha* abbattuto - Gli aviatori uccisi

Parigi, 9, mattino.

Un primo comunicato ufficiale dice: « Ieri sera alle 20,50 fu dato l'allarme per un raid aereo nemico. Essendo state segnalate squadriglie avversarie che si dirigevano verso la capitale, i nostri velivoli si alzarono immediatamente in aria alle 22,30. Furono gettate bombe in vari punti della città. Si segnalano vittime e danni materiali. Mancano ancora particolari; informazioni più complete saranno comunicate appena giunte notizie controllate. L'allarme è terminato alle ore 0,25 ».

Un successivo comunicato in data 9, ore 1,50 dice: « L'allarme dato a Parigi alle ore 20,50 è cessato alle ore 0,15. Secondo le prime informazioni varie squadriglie nemiche riuscirono a superare le nostre linee e raggiunsero completamente la regione parigina. Sembra certo, fino da ora che numerosi apparecchi ostacolati dal tiro dell'artiglieria e dall'attività dei nostri aeroplani non poterono compiere la loro missione. Appena fu dato l'allarme fu aperto il fuoco di sbarramento coll'artiglieria. Numerosi velivoli della difesa presero il volo. Il numero delle vittime non è ancora noto ma sembra meno considerevole di quello verificatosi durante il precedente raid. I servizi di soccorso hanno funzionato in buone condizioni. Le nuove misure di protezione sono riuscite efficaci ».

Una Nota dell'Agenzia Havas dice: L'attacco della scorsa notte su Parigi è stato effettuato con forze considerevoli; da dieci a dodici squadriglie si succedettero nella loro marcia su Parigi, sulle valli dell'Oise e della Marna e sulla linea ferroviaria Creil-Parigi. Appena dato l'allarme, fu sferrato un violento fuoco di sbarramento da tutti i posti a nord e nord-est e fu mantenuto senza interruzione fino alla fine. Una sessantina di velivoli della difesa presero il volo. Numerosi aeroplani nemici vennero respinti dalla difesa prima che avessero potuto raggiungere Parigi. Parecchie bombe furono lanciate su terreni disabitati dei dintorni. Il numero delle vittime finora conosciuto è di 9 morti e 30 feriti. Nel momento del raid i nostri aviatori del fronte bombardarono gli aerodromi di partenza del nemico e specialmente quelli di Villeau-Bois e di Epreux. Un Gotha abbattuto è stato scoperto nella foresta di Compiègne. I quattro passeggeri sono rimasti carbonizzati.

Attacco tedesco sul settore di Houthulst

Londra, 9, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Il nemico ha sferrato un forte attacco locale stamane poco prima dell'alba, dopo una violenta preparazione di artiglieria, sopra un fronte di oltre 1600 metri a sud della foresta di Houthulst. L'attacco nemico è stato infranto sulla maggior parte di questo fronte dal fuoco dei nostri soldati. Nondimeno sopra un punto ove l'attacco è stato spinto con grande risolutezza ed appoggiato con lanciafiamme, alcuni nostri avamposti furono costretti a ripiegare a breve distanza sopra un fronte di circa 450 metri dopo una accanita lotta.

La Divisione jugo-slava sul fronte macedone

Corfù, 7.

Una Nota serba dice: « Una Divisione jugo-slava, che fu formata con volontari serbi, croati e sloveni dell'Austria-Ungheria e che costituisce una nuova unità nell'esercito serbo, è entrata in azione sul fronte di Salonicco. Dal principio della guerra migliaia di jugo-slavi lottarono per la loro libertà nelle file dell'esercito serbo e degli eserciti alleati. Le loro unità sul fronte russo-rumeno in Bohrugia meravigliarono il mondo per il loro valore e resero servigi immensi alla causa comune. La partecipazione di una Divisione jugo-slava ai combattimenti sul fronte di Salonicco costituisce una nuova prova della volontà incrollabile del popolo serbo, croato e sloveno di liberarsi dal giogo austro-ungarico e di ristabilire con la Serbia uno Stato indipendente e democratico ». (Stefani).

Il Papa informato sulle condizioni di Padova

Roma, 9, sera.

Monsignor vescovo di Padova, che anche dopo il suo viaggio a Roma non cessò di raggagliare il Santo Padre sulle condizioni di Padova, esposta alle particolari ire nemiche sollecitandone l'interessamento, ha ricevuto la seguente lettera di risposta dal cardinale Gasparri, segretario di Stato di sua Santità:

« Compio il venerato incarico affidatomi dall'Augusto Pontefice di ringraziare la S. V. Ill.ma Rev.ma delle importanti notizie che Ella si è fatto un dovere di comunicargli con lettera del 28 febbraio, intorno alle condizioni di Padova ed all'opera premurosa e intelligente da lei svolta per risparmiare alla città del Santo ulteriori jatture. Il Santo Padre, mentre terrà presente le informazioni ed i desiderî della S. V. non mancherà di vegliare su codesta povera e tanto provata popolazione ».

Le attività americane per la guerra

La propaganda dei cardinali - "Munizioni e non dolci„ - Gli arruolamenti - "Il rifugio della donna„"

Washington, 9.

Gli ecclesiastici americani di tutte le confessioni religiose sono concordi per la difesa della causa della democrazia. Ad esempio, i tre cardinali americani: Gibbons di Baltimora, Farley di New York ed O' Connel di Boston sono fedeli sostenitori del Presidente Wilson. I tre cardinali danno la loro opera per la Croce Rossa, per il Prestito Nazionale e per le altre istituzioni create per la guerra. In un articolo pubblicato nel loro periodico settimanale dei Gesuiti, l' « America » il cardinale Farley elogia il patriottismo e l'altruismo del popolo americano. Egli scrive: « Noi non desideravamo di prendere parte in quello terribile conflitto che ora minaccia la stessa esistenza della civiltà, ma siamo stati costretti a parteciparvi. Noi non abbiamo scopi egoistici. I milioni di cittadini nostri che hanno sentito le parole con cui il Presidente Wilson ha definiti i nostri scopi di guerra sanno che noi non vogliamo né annessioni di territori, né indennità pecuniarie. Noi stiamo combattendo per riparare un grande torto affinchè il mondo sia reso sicuro per tutte le nazioni e per la democrazia. E' all'appello di questo ideale che hanno meravigliosamente corrisposto la generosità e la cavalleria del popolo americano. Si diceva che gli americani non fossero che commercianti, materialisti ed egoisti. Io non li ho trovati tali. Essi sono gentili, intelligenti e giusti e per ogni nobile causa sono pronti ad offrire il loro cuore e la loro borsa. Essi sono idealisti nel migliore senso della parola e vogliono la giustizia ed hanno fede nel suo trionfo ».

Lo spirito dei soldati americani è ben rivelato da una lettera diretta da un soldato in trincea alla sua mamma in America. Il giovane soldato scrive: « Moltissimo grazie per i dolci, ma prego di non impiegare più spazio per il loro invio. Lo spazio può essere meglio usato per l'invio di munizioni. I dolci sono buoni, ma non servono molto quando gli Unni cominciano la loro offensiva. Perciò non si faccia nulla che possa rendere più difficile il compito degli Stati Uniti, e perciò prego: non più dolci ».

Anche gli *sports* si fanno servire in America per preparare alla guerra la gioventù della nazione. Prove di lancio di granate a mano sono state aggiunte al programma del torneo atletico e intercollegiale dell'Ovest.

Un battaglione di 250 telegrafisti ferroviari volontari è pronto per il servizio all'estero. Tutti gli ufficiali, salvo uno, e la maggior parte degli uomini arruolati appartengono alla Pennsylvania Railroad. Essi comprendono manovratori, conducenti, guardascambi, telegrafisti, elettricisti, cantonieri ed altri. Il compito di questo battaglione sarà di costruire e mantenere le linee telegrafiche di comunicazione per una parte del Corpo di spedizione americano.

Non si manderanno a combattere oltremare soldati americani di nazionalità nemiche. Il Dipartimento della guerra, nel dare oggi questo avviso, dice che non si ha dubbio alcuno sulla loro fedeltà. Quando i loro reggimenti saranno inviati in Europa, tanto gli ufficiali che gli uomini saranno destinati in posti al di qua dell'Atlantico per sostituirvi altri da mandarsi al fronte.

La Direzione degli arruolamenti ha pubblicato un proclama per il pronto arruolamento di altri 10.000 meccanici per l'aviazione. Anche la Croce Rossa Americana apre arruolamenti per altre 30.000 a 40.000 infermiere pei servizi d'oltremare. La Croce Rossa ha pure deciso di impiantare un « Rifugio della donna » per la riparazione delle maglie dei soldati, la cui confezione costituisce l'umile contributo alla guerra di così gran numero di donne americane.

L'idea è sorta dietro un rapporto giunto dall'estero attestante che i soldati americani gettavano via le loro calze, quando si erano bucate. Alcune donne ricordarono come le loro mamme sapessero riparare le calze rifacendo a maglia le parti logorate dall'uso e poichè è stato proposto che le maglie scartate siano mandate al « Rifugio della donna » per essere riparate.

L'Austria-Ungheria e gli affari polacchi e romeni

Zurigo, 9, notte.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha conferito all'illustre onorificenza al presidente del Consiglio Seidler, per il risultato ottenuto coi polacchi, i quali astenendosi dalla votazione del bilancio hanno reso possibile al Governo di avere una maggioranza. Un comunicato ufficiale dice che si è iniziato così il chiarimento della situazione. Goutche giornale aggiunge che per calmare l'agitazione dei polacchi l'Austria indurrebbe l'Ucraina a cedere Cholm alla Polonia, compensando gli ucraini a spese della Russia, la quale sarebbe costretta ad accettare i confini coll'Ucraina dal lago Vegenovsli e Novo Cerkask, cedendo così un pezzo della grande Russia. La Russia quindi, secondo il pensiero dei governanti austriaci, dovrebbe pagare tutte le spese delle combinazioni ideate per trovare una soluzione, sia pure provvisoria, all'eterna questione delle nazionalità. Ma le informazioni dei giornali degli imperi centrali lasciano comprendere che la presente arrendevolezza della Russia lascerà profondi strascichi di odii. Infatti, mentre da Pietrogrado ai giornali berlinesi dicono che la Russia continua gli armamenti (?), un decreto dei commissari del popolo ordina l'armamento della popolazione e l'istituzione del tiro a segno in tutte le città ed in tutti i villaggi. Lo stesso atteggiamento usano degli imperi centrali verso la Russia sembra sia usato verso la Romania. Essi non si accontentano di vincere, vogliono stravincere. Si annunzia che gli imperi centrali vogliono, oltre ai compensi territoriali già noti, anche la nomina di un Gabinetto tedesco-rumeno presieduto da Marghiloman. Wekerle insieme a Seidler si recherebbe a Bucarest per risolvere la questione della delimitazione della frontiera ungherese. Si assicura che Averescu, appena firmata la pace, si ritirerebbe.

Restituzione di altri invalidi di guerra

Roma, 9, sera.

L'11 corrente saranno restituiti dall'Austria all'Italia circa 300 nostri invalidi di guerra. (*Stefani*).

Le truppe cinesi coopereranno col Giappone

New York, 9.

Il Times riceve da Pekino che il Governo cinese decise d'inviare truppe per cooperare con quelle giapponesi; le munizioni sarebbero loro fornite dal Giappone.

(Stefani).

L'opinione di Wilson sull'intervento giapponese in Siberia rimane immutata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Lo stato dei negoziati tra il Giappone e gli alleati è questo: le conversazioni svoltesi a Tokio hanno messo capo alla determinazione delle basi dell'accordo già abbozzato tra la Cancelleria delle Potenze occidentali. La maggior parte degli informatori rimasticano oggi le cose già dette. Per quello che riguarda gli Stati Uniti l'opinione di Wilson resta invariabile. Egli riconosce la necessità dell'azione giapponese in Siberia, ma pone però come condizione *sine qua non* che secondo i principî da lui proclamati ogni sospetto di offesa all'integrità territoriale della Russia venga eliminato in modo che il popolo russo non possa vedere nei giapponesi che intervengono in Siberia che protettori della sua indipendenza. A risolvere le difficoltà qualcuno si spinge sino a sperare che la Russia possa essere indotta ad apprezzare in anticipo le sbarco dei giapponesi, come Venizelos approvò quello degli alleati a Salonicco. Disgraziatamente non esiste in Russia nessun Venizelos, non solo, ma nemmeno un Governo con cui le Potenze possano discorrere. Il corrispondente del *New York Times* da Pechino, in un telegramma che il corrispondente da New York del *Matin* trasmette, dice che il Gabinetto cinese ha deciso di mandare in Siberia truppe per cooperare con quelle giapponesi. Le munizioni sarebbero fornite dal Giappone.

D. R.

Colloqui di Sonnino con l'ambasciatore nipponico

Un commissario italiano agli Stati Uniti?

Roma, 9, sera.

Nonostante il perdurare dell'indisposizione che lo costringe a restare ancora in casa il ministro degli esteri on. Sonnino ha più volte conferito con l'ambasciatore del Giappone, mentre alla Consulta il comm. De Martino ha avuto frequenti conferenze con gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra.

Alla prossima partenza del commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi, per Parigi, seguirà quella dell'on. Salvatore Orlando, nuovo commissario dei trasporti. Si assicura che nel prossimo Consiglio dei ministri sarà anche discussa la nomina del nuovo delegato italiano nel Comitato economico dell'Intesa di Londra, posto lasciato vacante dall'ex-ambasciatore Mayor de Planches testè nominato commissario generale per l'emigrazione. Il Governo inoltre intende provvedere con la maggiore sollecitudine alla nomina di un altro commissario italiano agli Stati Uniti.

L'articolo 15 del trattato di Londra deplorato dai deputati cattolici francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

La Delegazione del gruppo parlamentare dell'azione liberale, comprendente i deputati cattolici *ralliés* alla repubblica, si recò ieri al *Quai d'Orsay* per comunicare a Pichon l'ordine del giorno votato in una riunione della vigilia e contenente osservazioni circa l'articolo 15 del trattato di Londra dell'aprile 1915, il quale prevede la esclusione del Vaticano dalle conferenze per la pace. In seguito all'abboccamento dei delegati col ministro, la presidenza del Segretariato del gruppo ha comunicato una Nota in cui è detto: « Prese atto delle dichiarazioni fattegli, il gruppo non può che mantenere la sua riprovazione pel suddetto articolo e per esigere nuovamente, come necessità di ordine nazionale, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano ».

D. R.

I processi politici e le responsabilità governative discussi alla Camera francese

La risposta del presidente Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, ore 17,40.
(Consegnato il 9 mattino).

Seduta di interpellanze. In testa alla lista viene quella già due volte rinviata di Emilio Constant, radicale socialista, sulle responsabilità governative nei processi politici. Clemenceau è al suo posto con i principali collaboratori.

I processi politici

Il deputato Constant comincia dichiarando di riconoscere che la questione cui si riferisce la sua interpellanza non è di quelle che dovrebbero più interessare in questo momento il paese. Eventi molto più gravi di quelli che occupano le colonne dei giornali di Francia si svolgono in Oriente, nell'Estremo Oriente ed a Washington. Ma infine, poichè gli animi francesi sono assorti oggi da preoccupazioni suscitate dall'attività offuscata della giustizia militare, Constant si limita a questo terreno. Ed entra nel vivo dell'argomento. Riesce la storia dei ritardi delle comunicazioni dei documenti giudiziari nell'istruttoria del processo Bolo. L'oratore parla pittoresco a vanvera. Di colpo egli ad attaccare Clemenceau, al quale rimprovera di avere nel suo famoso discorso al Senato, del luglio dello scorso anno, numerando gli scandali politici, dimenticato quello di Bolo, quando aveva accanto un segretario che conosceva in modo particolare le avventure di Bolo. Dai banchi dei socialisti si grida: « E Rosenberg? ». Per comprendere l'interruzione bisogna sapere che un fratello di Clemenceau è stato accusato di avere assunto come avvocato il patrocinio degli interessi di Rosenberg, il banchiere austriaco ritenuto centro di spionaggio a Zurigo. Clemenceau si leva e con gran voce, rivolto ai socialisti, grida: « Quelli i quali dicono che mio fratello fu avvocato di Rosenberg affermano una cosa falsa! ». E soggiunge che non fece il minimo passo presso il Quai d'Orsay per una cosa che aveva rapporti molto indiretti con i casi di Rosenberg. I socialisti continuano a schiamazzare. Renaudel replica parole inintelligibili. Cerniant ripiglia e termina domandando a Clemenceau che dica quello che pensa della condotta dei Governi precedenti durante l'istruttoria del processo Bolo. Clemenceau gli replica che non se ne deve sapere quali furono le pecche o i meriti di Governi a cui non partecipò.

Painlevé, acclamato dalla intera Camera, sale alla tribuna e pronuncia concitate parole per dire che mai avrebbe creduto il giorno in cui assumere la direzione del ministero della Guerra che sarebbe stato remunerato per la sua opera in difesa del paese con l'accusa vergognosa di avere protetto Bolo. E ripetendo i rimproveri rivoltigli, vi risponde citando dati e fatti per provare che offerse alla giustizia militare un concorso largo e sollecito per scoprire e colpire i traditori: una ricostruzione di cose note che dura a lungo e stanca l'assemblea. L'interesse si ravviva quando Painlevé legge un documento riassunto segreto, sinora. Si tratta di un rapporto sulla visita fatta a Bibot, ministro degli Esteri, da Casella, il redattore del « Matin », cui si dovette la scoperta dell'attività di Bolo in Svizzera, in seguito a che si denunciarono le manovre del capitano Ladoux, capo dei servizi contro lo spionaggio. Painlevé mette in causa, oltre che Ladoux, anche il suo superiore colonnello Goutte. Paul Laffont carica anch'egli contro Ladoux, scusandolo di aver favorito sovratutto Humbert. Renaudel, socialista, in fondo a tutti i processi ed a tutte le denuncie attuali vede la concorrenza di due grandi giornali: il « Matin » ed il « Journal », e la concorrenza di due politici, di cui una cerca di sopprimere gli agenti che la seconda impiega per spiare i nemici; rimprovera violentemente Clemenceau di favorire la denazionalizzazione del paese con la sua politica interna e con la pubblicità data a processi di tradimento, come con la larga libertà concessa ai sicofanti ed ai polemisti reazionari.

" Vince chi resiste un quarto d'ora di più

Sale alla tribuna Clemenceau. Rilevando anzitutto che gli interpellanti gli hanno rimproverato di lasciar continuare certe campagne di stampa, ricorda che fin dal primo giorno aveva promesso di sopprimere la censura, ciò che la Camera accettò. Quindi continua:

« Sono capo di un Governo repubblicano e difendero la dottrina repubblicana. La prima dottrina è la libertà, la seconda è la guerra, ma bisogna tutto sacrificare alla guerra per assicurare il trionfo della Francia (applausi). Io comprendo che si venga qui a discutere dei casi di tradimento, perchè i casi di tradimento sono pure fatti di guerra. Facciamo la guerra tutelando la libertà e la Repubblica, ed è così che intendiamo di continuarla. Il mio pensiero di ogni istante deve essere rivolto alla guerra. Aiutatemi, poichè noi abbiamo lo stesso scopo. Non ho altro desiderio all'infuori di quello di fare uscire il mio paese dalla situazione nella quale si trova. Mantengo che in guerra prosegue col vedere avvilupparsi la crisi morale che avviene ai terminale di tutte le guerre. La brutalità e la violenza sono le crisi morale alla quale giunge l'una o l'altra parte e chi può resistere più lungamente è il vincitore. Il grande popolo di Oriente, che subì la prova di secoli di guerra, ha provato questa formula: e vincitore colui che può per un quarto d'ora più dell'altro credere alla propria vittoria (applausi). Ecco la mia massima. Sono venuto al Governo con questo pensiero: occorre sostenere il morale del paese. Tutta la mia politica è rivolta a un solo scopo: il mantenimento nel morale francese attraverso una crisi quale il nostro paese non ha mai conosciuto. I padri dettero i loro figli, gli infelici abitanti delle regioni invase subirono torture come non esistono di simili nella storia. L'ambasciatore Garroz mi diceva ieri l'altro, in una visita che mi fece nel mio gabinetto, che se un nostro soldato prigioniero in Germania non rivelasse pacchi dalla Francia, sarebbe costretto a morire di fame. Tale è la situazione di coloro che amiamo, ai quali va il nostro pensiero e verso i quali noi tendiamo la braccia. E' la situazione peggiore di tutte. E voi mi venite a parlare di questioni di persone! Io non le conosco e non le conoscerò (applausi su numerosi banchi).

Fino all'ultimo

« Non siamo al potere per assicurare il trionfo di un partito; le nostre ambizioni sono più alte: esse tendono a tutelare l'integrità dell'eroico morale del popolo francese. Questo morale è stato ammirevole. Ciascuno di noi ha oggi il diritto di dire: sono figlio di una antica e bella storia, sono figlio di un popolo che pensò, scrisse, agì, ed i nostri discendenti penseranno, scriveranno, agiranno ugualmente. Ecco perchè sono al Governo. Il morale dei nostri soldati costituisce l'ammirazione di tutti. Nessuna esclamazione superba, saggia serenità, parole piene di galezza; e quando si parla del nemico, qualche volta, un solo gesto basta per far comprendere che i suoi sforzi verranno ad infrangersi dinnanzi al fronte. (Vivi applausi). E nelle famiglie di questi giovani quale abnegazione, quale attitudine! Ciò torna a lode dei Governi precedenti e dello stesso popolo francese. (Applausi). Questo morale bisogna mantenerlo. Si dice che ci abbisogna la pace al più presto possibile. La pace io la desidero e sarebbe criminoso avere un pensiero diverso, ma non è col reclamare la pace che si fa la pace. Il militarismo prussiano! (Vivi applausi su numerosi banchi). La mia formula è la stessa dovunque: nella politica interna io faccio la guerra. (Applausi). Cerco di mantenermi in relazioni filosofiche coi nostri alleati. La Russia ci ha traditi, io continuo a fare la guerra. La disgraziata Rumania è costretta a capitolare, io continuo a fare la guerra e continuerò a farla fino all'ultimo quarto d'ora. (Applausi su numerosi banchi, cari membri dell'estrema sinistra gridano: — Tutti lo pensano e lo desiderano! Noi siamo d'accordo).

Clemenceau rivolgendosi poi ai socialisti, dice: « Che prima della guerra alcuni tra voi, superilluisti, avessero potuto sperare nel disarmo universale pensando che sarebbero stati seguiti dall'altra parte del Reno, lo comprendo. Comprendo che il vostro idealismo vi faceva credere in un esempio di contagio che non s'è verificato. Sarebbe oggi un errore ripredere un tentativo così crudelmente smentito dal fatti. La esperienza della pace fu fatta dalla Russia. Furono i vostri amici che, in tentacoli Kerenski, in quel momento, voleva la guerra ed egli scomparve; Lenin e Trotzki si sono rivolti ai tedeschi dicendo ai loro nemici: — Vogliamo fare una pace democratica. Ora, questa pace voi sapete che cosa è divenuta, e quando parlate ancora degli scopi di guerra dominate dunque ai tedeschi quali sono i loro. Essi non hanno bisogno di indicarli: i fatti parlano abbastanza chiaro; i loro scopi sono la Polonia, la Livonia e l'Ucraina sotto il tallone del vincitore. E quando allontaniamo dalla Russia che sorga un grido di patriottismo per resistere al vincitore, vi è il silenzio. Ebbene, ecco la questione posta: essa è posta da me. Se io faccio dei processi, l'ho detto fino dal primo giorno, è perchè la giustizia abbia il suo corso. La giustizia ha il suo corso ed andremo fino alla fine in questo compito che non è meno difficile di quello dei nostri soldati. Nulla ci arresterà, nulla ci farà piegare! ».

Clemenceau scende, fra gli applausi di tre quarti della Camera ed il silenzio dei radicali-socialisti e dei socialisti.

Dopo due nuove requisitorie anti-ministeriali dei socialisti Renaudel e Brunet, si passa ai voti: favorevoli al Governo 401; contro 110.

D. R.

La riabilitazione dello Czar

E' abbastanza nota la proclività dei filosofi della storia per l'istituto della *riabilitazione*. Quanti celebri personaggi che per secoli erano stati banditi dalla retta coscienza umana e dai salotti della buona società vi furono un bel giorno riammessi, in seguito alla pubblicazione fortunata di una di quelle comparse conclusionali, che gli storici sogliono pubblicare — con un abbondante corredo di documenti « autentici » — sotto il titolo comune di *monografie critiche!* E l'Umanità fu doltamente invitata a raschiare dalla sua coscienza tutto l'orrore greditato da innumerevoli generazioni per quei tali personaggi, tutto l'odio cordialmente sentito sino al giorno innanzi contro di essi, e ad elevare, anche, alla loro memoria, nel proprio cuore, un altare o un monumento.

E' il caso di Nerone, di Giuda Iscariota e — per i tempi e per le passioni più prossime a noi — di Francesco Crispi...

La magnanimità dei filosofi della storia è veramente sconfinata come la misericordia della Divina Provvidenza. Ma come questa — a guardarvi bene dentro — contiene qualcosa di non perfettamente disinteressato.

Infatti, il filosofo della storia che restaura la reputazione di un personaggio avariato per vanii secoli, provvede non solo a riabilitare quel personaggio, ma altresì a far perdonare a Guglielmo Ferrero di tutti i tempi e di tutti i paesi gli spropositi che smerciarono con tanta sicumera, e salvano, così, la filosofia della storia dal pericolo di essere cacciata da ogni cattedra universitaria a furore di popolo!

Senonchè, il privilegio di dire e di disdirsi, di assalire ciò che si era condannato, e viceversa — che opprave di esclusiva pertinanza dei filosofi della storia — durante la guerra, e per effetto della medesima, si va estendendo anche a quel... cronisti della storia, che sono comunemente detti *giornalisti*. L'inconveniente di questa generalizzazione è, a nostro avviso, solo in ciò: che i filosofi della storia riabilitano personaggi morti da varii secoli e, quindi, le loro contraddizioni non hanno conseguenze pratiche afferrabili, mentre i giornalisti vi ordinano di sollevare sovra un piedistallo un personaggio ancora vivo, che ieri essi vi imposero di gettare nel fango, e talvolta di rimetterlo addirittura sul trono, dopo avervi incoraggiato a chiederne l'estremo supplizio!

E' il caso dell'ex-Czar di tutte le Russie, che ora qualche uomo politico e molti giornalisti vorrebbero far ridiventare czar di qualche Russia, almeno!

Personalmente, noi non abbiamo proprio nulla in contrario ad una siffatta operazione, tanto dal punto di vista patriottico *stretto*, come da quello patriottico più largo — cioè dal punto di vista dell'Intesa. Infatti, per noi la Russia è in tale condizione militarmente e politicamente, diciamo così, negativa, che nulla di peggio potremmo da essa aspettarci per effetto di qualsiasi cambiamento.

Anche dal punto di vista giuridico e morale non abbiamo nulla in contrario alla auspicata riabilitazione dello Czar, giacchè quello che abbiamo saputo e sentito contro di lui ce l'hanno detto e insultato quelli stessi, i quali ora ci vogliono persuadere — a distanza di pochi mesi — a credere il contrario, il che ci autorizza a pensare che, probabilmente, le accuse di ieri e le difese di oggi siano egualmente attendibili. Ma il « caso » è di per se stesso abbastanza divertente ed istruttivo perchè noi possiamo rinunziare a farvi partecipare i nostri lettori.

***

E vogliamo *documentare* anche noi — come fanno i filosofi della storia — cronologicamente:

14 *marzo* 1917: — Il ministro Ribot, alla Camera francese, rispondendo a talune interpellanza, afferma che « la rivoluzione russa sopravvenne provvidenzialmente a troncare segrete trattative di pace, che si ha ragione di ritenere avviate sin dal novembre scorso, fra gl'Imperi Centrali e il cessato regime ».

28 *febbraio* 1918: — Un altro ministro francese, il signor Pichon, pronuncia un discorso, nel quale afferma che « il detronizzato Czar non pensò mai a mancare ai suoi doveri di leale alleato verso la Francia e verso l'Intesa ».

27 *marzo* 1917: — L'ex-ambasciatore francese a Berlino, signor Cambon, in un'intervista col *Matin*, afferma che « già da varii mesi il Governo della Repubblica aveva avuto sentore di segrete negoziazioni di pace separata fra la Russia e la Germania, nella capitale della Danimarca ».

3 *marzo* 1918: — I giornali francesi pubblicano, dichiarando di averla attinta a fonte ufficiosa, il sunto di una lettera inviata nell'autunno dell'anno scorso dallo Czar al presidente Poincaré, e nella quale era riaffermata la solidarietà della Russia per « le rivendicazioni nazionali dell'alleata Francia e per i giusti obiettivi della Quadruplice ».

24 *febbraio* 1917: — L'on. Sonnino alla Camera dei deputati dice che « la rivoluzione appare determinata dalla volontà della Russia di spingere più attivamente la guerra in solidarietà con i propri alleati, *nel momento nel quale si aveva ragione di dubitare di tale solidarietà da parte del vecchio regime* » e l'on. Cappa solleva al vertici dell'entusiasmo l'assemblea, asserendo che « la democrazia russa ha abbattuto lo czarismo, per impedirgli di tradire la nostra causa, la causa della civiltà e della giustizia umana ».

Fine febbraio 1918: — Tutti i giornali, in Italia, facendo eco alla campagna intrapresa da taluni giornali francesi ed al discorso del signor Pichon, assicurano che... lo Czar sempre rimasto fedele alla causa degli alleati, fu detronizzato da una infernale cospirazione ordita in Russia dagli agenti tedeschi di accordo con i socialisti rivoluzionari *bolscevichi*. (Ci si permetta, a questo punto, di ricordare che la rivoluzione russa fu iniziata non dai socialisti, o non *dai soli socialisti*, bensì dai cadetti capitanati dai signori Miliukoff e Gurko, la cui fedeltà fervida e devota alla causa antitedesca non è certo possibile revocare in dubbio).

Corriere della Sera del 3 marzo 1918: — Riferendo il movimento politico e giornalistico iniziato in Francia per la riabilitazione dello Czar, afferma — sulla fede di alcune corrispondenze particolari pervenutegli da Londra — che negli ultimi mesi della sua esistenza il regime czarista andava compiendo grandi sforzi per riorganizzare l'efficienza dell'esercito.

Corriere della Sera del 12 genn. 1918: — Riferendo il processo contro l'ex ministro della Guerra del vecchio regime, il generale Sukomalikoff il giornale dichiara « provata » l'accusa, secondo la quale questo generale, d'accordo con Protopopoff e con altri ministri corrotti dalla Germania, avrebbe dolosamente *sabotato* la riorganizzazione dell'esercito, facendo mancare ai generali Alexieff e Brussiloff i materiali da essi insistentemente richiesti, per intraprendere un'offensiva, e per utilizzare a fondo i primi vantaggi ».

Nel *Messaggero* del 18 gennaio 1918 l'on. Raimondo — che si recò in Russia, com'è noto, insieme agli on. Cappa e Labriola e al signor Lorda nei primi mesi della Rivoluzione — narra che questa sopravvenne allorchè l'esercito russo era già in avanzato disfacimento disciplinare e tecnico e soggiunge che già nei primi giorni della Rivoluzione un milione e 400 mila soldati avevano disertato. Ed egli rivela che sino dai quei giorni gli parve chiaro che l'efficienza militare della Russia per l'Intesa aveva cessato di esistere, irreparabilmente — per sempre!

Queste... tardive rivelazioni dell'on. Raimondo hanno avuto, in questi giorni, una conferma suggestiva in due documenti: una lettera dell'ex-ambasciatore russo a Madrid, signor Nechidow, e una lettera del colonnello A. Cinchowskine — già appartenente alla missione militare russa in Inghilterra — diretta al *Daily Express*. Riassumiamo le *constatazioni* salienti di queste due lettere.

— La disorganizzazione militare della Russia non fu una conseguenza della rivoluzione, la quale, al contrario, le successe e ne trasse incoraggiamento e vi trovò il suo terreno favorevole.

— Nell'inverno 1916-17 la Russia era già sprofondata nei suoi sforzi militari ed economici, i quali avevano disorganizzato le armate e, sopratutto, la vita civile. In numerosi governatorati si soffriva letteralmente la fame.

— Le ultime azioni militari della Russia, sotto il vecchio regime, furono condotte in condizioni disperate, furono tragiche lotte ad armi veramente impari. Le armate russe erano sprovviste di munizioni e sopratutto di artiglierie.

— Fra il luglio ed il settembre 1916 gli Alleati dovevano fornire alla Russia 200 batterie di alti calibri e un numero maggiore di cannoni da campagna, e munizioni in un quantitativo adeguato dovevano essere fornite dagli Alleati di Occidente e sopratutto dal Giappone. Avvenne che le consegne, per ragioni di forza maggiore, furono ritardate e l'inverno sopravvenuto rese quasi impossibili le comunicazioni, mentre venivano — per altre ragioni — a mancare quasi del tutto i rifornimenti da parte del Giappone, mediante l'unica linea, così inadeguata, della Transiberiana...

E' veramente il caso di dire che i commenti scimpotrebbero la efficacia di questi documenti (e non sono se non una piccola parte di quelli pubblicati da un anno in qua), che noi abbiamo rapidamente evocati!

***

Ed ecco che ora il signor Buchanan — il chiaroveggente ma perplesso ambasciatore inglese a Pietrogrado — ci rivela che egli sapeva bene che lo Czar aveva la volontà ferma di andare sino in fondo nella solidarietà politica e militare verso i suoi alleati e che invece, la rivoluzione, che sopravvenne a detronizzarlo, nasceva con la volontà di mettere fine alla guerra, sopratutto con questa perversa volontà! Noi non abbiamo elementi per sostenere il contrario, e non ne abbiamo neppure per mettere in dubbio le affermazioni surricordate dell'on. Raimondo nel *Messaggero* di Roma. Anzi, crediamo, vogliamo senz'altro credere ad esse.

Ma allora, perchè sir Buchanan e l'on. Raimondo — i quali erano in possesso di una sì preziosa e ammonitrice conoscenza delle cose e degli uomini di Russia — non la parteciparono ai rispettivi Governi, non la diffusero nella pubblica opinione, per impedire che questa si orientasse — anzi si disorientasse — verso le ben note illusioni e che i Governi, a loro volta, aspettando dalla rivoluzione una gagliarda ripresa della guerra, nulla facessero per impedire ciò che, invece, andava ad accadere: ossia il progressivo e rapido disfacimento della potenza militare russa?

Nel suo famoso discorso sugli errori e la imprevidenze della Quadruplice, Lloyd George disse che molte jatture si sarebbero evitate, se da parte dell'Intesa si fosse sempre avuto il coraggio di guardare la realtà in faccia e di provvedere in conformità delle sue esigenze. E' vero. Ma — come abbiamo visto — è accaduto di peggio! E' accaduto che si è guardata la realtà in faccia, la si è riconosciuta — da sir Buchanan e dall'on. Raimondo, per esempio — nei suoi elementi un po' scuri... ma si è lasciato accreditarla, o la si è enunciata, addirittura, come rosea e luminosa.

E adesso sono gli autori, i responsabili di questo singolare — e, purtroppo, non innocuo — giuoco fantasmagorico, i quali pretendono, riabilitando lo Czarismo, fare «opera di verità»... Sarà bene, sarà giusto — non ci permettiamo di dubitarne. — Ma, gentilissimi signori, come è possibile crederlo, se ad affermarlo siete proprio voi, così... incredibili?

La Germania e gli Stati scandinavi

Un'intimazione alla Danimarca

Parigi, 9, sera.

Telegrafano da Amsterdam che la stampa tedesca lancia un vero *ultimatum* al Governo danese colpevole di avere internato il vapore spagnuolo *Igotz Mendi* arenatosi sulle coste danesi con un equipaggio da preda tedesco. Questo vapore faceva parte del bottino del corsaro *Wolf* e conteneva la quasi totalità delle materie prime rubate da questo corsaro. Il fatto che esso sia arenato sulle coste della Danimarca, in seguito ad una tempesta invece di rientrare a Kiel col Wolf provoca inquietudini in Germania poichè il viaggio del *Wolf* è diventato senza risultato pratico. Ora la decisione presa dalla Danimarca, conformemente alle convenzioni dell'Aja, d'internare la nave e confiscare il suo carico mette in Germania in uno stato di furore. Essa ha già protestato ufficialmente per mezzo del conte Zantzau, suo ministro a Copenaghen. La Danimarca si limita a prendere atto della protesta, mentre la Germania pretende la consegna immediata delle materie prime, la liberazione ed il rimpatrio dell'equipaggio. «Se il Governo di Copenaghen non ci dà soddisfazione, scrive la *Germania*, organo del conte Hertling, noi agiremo colla massima energia. Tanto peggio se la Danimarca dovrà soffrirne le conseguenze! Sarà essa che ne avrà avuto colpa».

D'altra parte, secondo informazioni giunte a Parigi, sembrerebbe che la Germania abbia intenzione di sollevare delle questioni cogli Stati Scandinavi. In dispaccio da Stoccolma annunzia che il diplomatico e spione Bautenfels organizzatore dello spionaggio tedesco nei paesi scandinavi e che faceva, come i lettori ricorderanno, trasportare delle bombe a Cristiania colla valigia diplomatica della Wilhelmstrasse è stato invitato in missione in Finlandia presso il generale Mannerheim. Questa decisione del Governo tedesco sembra essere una prova di più dell'accordo esistente tra i partiti borghesi finlandesi e la Germania e delle mire di quest'ultima sulla Finlandia. Secondo un'informazione dell'Associated Press di New York e secondo dispacci ricevuti alla Legazione di Svezia a Washington, la Germania avrebbe notificato al Governo svedese l'intenzione di occupare tutta la Finlandia. La Svezia avrebbe protestato. I giornali francesi rilevano poi altri episodi minori, che dimostrano l'atteggiamento assunto dalla Germania verso gli Stati Scandinavi, ma assicurano che le tre nazioni nordiche sono più che mai decise a resistere alle minaccie tedesche ed a continuare la loro politica di piena solidarietà politica ed economica.

Una pretesa della Finlandia

Stoccolma, 9

Nei circoli governativi finlandesi si pensa seriamente a chiedere alla Norvegia la cessione del bacino inferiore del fiume Pontioki fino all'Oceano glaciale. L'estuario del Pontioki si trova in una regione sempre libera dai ghiacci e in esso la Finlandia si proporrebbe di creare un porto che sarebbe allacciato con strade ferrate all'interno del paese. Tale piano di espansione della Finlandia sarebbe favorito dalla Germania. Queste voci preoccupano vivamente l'opinione pubblica norvegese. Il giornale liberale *Dagsmyhcter* scrive che «il programma tedesco da Bagdad al Capo Nord ha incontrato ostacoli verso sud, ma verso nord la Germania tende il suo braccio minaccioso attraverso la Finlandia: è tempo per i popoli scandinavi di comprendere che il pericolo russo si è trasformato in pericolo finlandese-tedesco.

La lettera d'un generale russo

Roma, 9, mattino.

Il tenente generale russo Eugenio Miller, già Capo dello Stato Maggiore della quinta armata russa e comandante del 26 o Corpo d'armata sulla fronte russo-romena in Bucovina, generale maggio 1917, pubblica nel «Messaggero» una lettera per sostenere che la Russia non tradì la Romania. Il generale russo scrive: «Non è la prima volta che vengo lanciare quest'accusa contro la Russia degli Czar. Essa è completamente falsa; ma, poichè ogni calunnia ripetuta riceve la divulgazione leggenda, credo mio dovere, esporre la conoscenza dei fatti che hanno preceduto e seguito l'invasione tedesca nella Romania, di ristabilire le cose nella loro vera luce. Nel momento della sua dichiarazione di guerra la Romania, che a quell'epoca non era ancora quel paese dalla Russia, credeva di poter sferrare da sè la sua guerra contro l'Austria, all'infuori ogni della conquista della Transilvania romena, che era occupata solo debolmente dalle forze austriache. Essa credette di poter evitare una guerra contro la Bulgaria e non aveva stabilito che il concorso di due sole divisioni russe in Dobrugia, nella speranza di arrestare con ciò da quella parte qualsiasi velleità guerresca dei bulgari che ella vedeva incapaci di marciare contro i soldati russi. Ora liberatori. Questo concorso le è stato largamente accordato. Tale direzione, tale successione della strategia tedesca, strategia del fronte unico, della cui necessità non si è mai persuasi che dopo Caporetto e il crollo della Russia, è stata la causa di tutte le sventure della Romania».

Il Re del Belgio felicita i suoi soldati

Le Havre, 8

Re Alberto si è recato giovedì nel pomeriggio a felicitare i Lanciers ed i Cacciatori delle truppe di cavalleria, le quali, combattendo a piedi, si sono distinte nel combattimento di Hetgerszvliet. Il generale De Blaizot, che aveva ordinato il contrattacco in lingua fiamminga con un bel solo, espresse la soddisfazione per l'energia ed il coraggio con cui furono eseguiti gli ordini. Secondo nuovi particolari, i belgi hanno fatto 111 soldati e 3 ufficiali prigionieri ed hanno preso 12 mitragliatrici.

L'esportazione delle uova

discussa al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 9, mattino.

Ieri sera al Consiglio comunale vi fu una seduta molto movimentata a cagione delle questioni annonarie e dei provvedimenti del Comune. Particolarmente interessanti furono alcune dichiarazioni dell'assessore per l'annona, comm. Benucci, per il rincaro delle uova in questo periodo dell'anno le uova si abbassano costantemente di prezzo e ciò non solo torna a vantaggio immediato dei consumatori, ma rende possibile l'incetta in parte delle annone provinciali per preparare i depositi nei frigoriferi da conservare durante l'inverno. Quest'anno le uova avevano un prezzo da un giorno all'altro, anche nel centro di maggior produzione e questo avviene perchè è stata autorizzata l'esportazione di due milioni di uova al mese, esportazione che viene fatta da un Consorzio milanese che manda il prodotto nella Svizzera. Si dice che dalla Svizzera le uova siano destinate a passare nei paesi nemici. Su questo fatto il consigliere Giannantonio aveva presentato un'interrogazione. Benucci, assessore, ha dichiarato: «Le uova che compravamo l'altr'anno di questi tempi a quattordici centesimi, costano quest'anno 26 e 27 centesimi e salgono ancora di prezzo: ciò avviene per due ragioni: perchè mancano i mercati veneti e perchè è stata permessa l'esportazione di due milioni di uova al mese. Così mi è stato detto».

Voci da ogni parte: — Bonaccossa, Bonaccossi! Non bastano i fascisti e la benzina, bisogna dar loro anche da mangiare!

Benucci, continuando: — Non ho mancato di chiedere informazioni al Governo...

Giannantonio: — Sono due milioni di uova al mese che vanno in Svizzera ed è facile indovinare che proseguono per...

Voci da ogni parte: — ...per la Germania!

Benucci conclude invitando il Comune a far pressione sul Governo perchè siano impediti certi deplorevoli fatti.

I funerali del cardinal Serafini

Roma, 9, sera.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cardinale Serafini, capo dei Betleri e parroco del Collegio di Propaganda Fide. Monsignor Giobbe ha impartito l'assoluzione alla salma; essa è stata trasportata dagli alunni del Collegio di Propaganda e dai famigliari al carro, che si è mosso, circondato dai giovani seminaristi del Collegio di Propaganda, recanti torce accese. Seguivano i fratelli, comm. Camillo, e signor Giuseppe, don Mauro, abate generale dell'Ordine di San Benedetto, gli arcivescovi di Salerno, Perugia, Calcedonia, gli alunni del Collegio di Propaganda e tutti gli impiegati, i monaci delle Abbazie di Finalpia, di Subiaco, di Genova e di Parma, coi rispettivi abati, il gentiluomo del cardinale, il segretario d'onore Giulio Schiavoni, una rappresentanza del clero di Spoleto, che il Serafini fu arcivescovo, col vicario Capobianco e l'arciprete De Angelis, i procuratori di tutti gli Ordini, istituti religiosi e congregazioni. Il corteo ha sostato alla chiesa di Sant'Isidoro, ove lo ha, sempre seguito dagli alunni del Collegio di Propaganda, è stata portata la cassetta. I professori della Cappella Sistina, diretti dal maestro don Lorenzo Perosi, hanno eseguito la Messa funebre. Assistevano dall'apposita tribuna venticinque cardinali e numerosissimi arcivescovi e vescovi, l'ambasciatore di Spagna, i ministri del Belgio, del Cile, dell'Ecuador, del Principato di Monaco, della Russia. Dopo che il cardinale Vannutelli ha impartito l'assoluzione alla salma, questa è stata riportata sul carro e, seguita da monsignor Giobbi, dai famigliari e dai vari arcivescovi, ha proseguito per Campo Verano.

Per gli esoneri agricoli in provincia di Novara

Roma, 9, sera.

L'on. Molina ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione diretta ai ministri della Guerra e dell'Agricoltura, per sapere «se intendono, come giustizia vuole, emanare immediati provvedimenti in materia di esoneri agricoli affinchè: 1.o ogni anche piccola azienda colturale sia messa in condizione di dare i massimi e migliori prodotti possibili; 2.o le concessioni degli esoneri agricoli assegnati alla provincia di Novara, eminentemente agricola, siano così sensibilmente aumentate da corrispondere ai bisogni della coltivazione intensiva di quelle terre, e cessi l'inconcepibile ed ingiusta condizione di inferiorità fatta in passato a quella provincia».

Contro l'aumento del prezzo del bestiame

Roma, 9, mattino.

Gli onorevoli Peano e Facta hanno presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: — I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di Agricoltura e dell'Industria e Commercio per sapere se di fronte all'enorme elevarsi dei prezzi del bestiame, con grave danno delle piccole aziende e della economia generale dei consumi, non credano di adottare provvedimenti per evitare ogni artificioso aumento dei prezzi stessi e più specialmente per favorire l'importazione della carne congelata e vietare in modo assoluto ogni esportazione».

Il distaccamento di Piossasco

offre cartelle ai mutilati del 49°

Piossasco, 9

Merita di essere segnalato ad esempio, la patriottica iniziativa presa dalle truppe di sede in questo nostro Comune: iniziativa che è ispirata solo di devota fede nei destini della patria, e di fratellanza verso i commilitoni del valoroso reggimento, sembianti di seguito alla frattura e propaganda tenuta nella locale «Casa del soldato» la sottoscrizione per il Prestito nazionale ammonta a L. 250 000, somma cospicua, dato che il presidio conta appena un migliaio di soldati. Porte delle cartelle furono accaparrate con le cinquine a cui i soldati rinunziarono per poter offrirle in dono ai mutilati del reggimento, quale segno di cameratismo e di ammirazione.

Bollettino Giudiziario

Roma, 9, notte.

Il «bollettino giudiziario», uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Bonzo, presidente del Tribunale di Susa, nominato consigliere Corte d'Appello Torino — Conti, giudice, funzioni pretore Mandamento Vico Canavese, trasferito pretore di Castellamonte — Pavesio, già id. funzioni pretore Mandamento Chieri, trasferito Pretura Mandamento Brescia — Mombelloni, già sezione Cancelleria Corte d'Appello Torino, che cessò far parte Amministrazione e richiamato in servizio dalla data del presente decreto, ed è nominato sostituto Cancelliere Tribunale di Genova — Pieri, cancelliere Pretura Tortona, è trasferito Pretura Pavia — Balbiani, cancelliere Pretura Molare, è trasferito Pretura Tortona.

Notari. — Torselli è esonerato a sua domanda dall'ufficio di commissario del comune Mornesi di Bistagno.

Sottoscrivete al Prestito

ALTINO

LAGUNA DI VENEZIA, marzo.

Dalle barene coronate di canali fangosi, dai dossi giallicci dove intristisce per l'inverno e per l'abbandono provocato dalla guerra una povera vegetazione palustre, una vecchia città-tragica sta riapparendo, dopo quattordici secoli di sepoltura: Altino. Situata nel punto di congiunzione delle due antiche vie di comunicazione fra Roma e l'Illiria — la via Emilia Altinate e la via Claudia Annia — Altino era stata florentissima fino al tempo delle invasioni degli Sciti e degli Unni. Non esistendo allora Venezia, Altino era il solo commerciale, agricolo e militare più importante che Roma avesse sul litorale Adriatico, fra Ravenna e Aquileia. Vi sostavano le legioni di passaggio per l'alto Veneto, il Friuli, la Pannonia e la Dalmazia. Vi sostavano gli imperatori in viaggio tra Roma ed Aquileia. Quando le invasioni barbariche misero, come oggi, a devastazione il paese compreso tra il Tagliamento ed il Piave, gli Altinati cercarono scampo nella laguna. Lo stesso fenomeno emigratorio che spinse i coloni delle terre padovane a rifugiarsi a Malamocco ed a Rialto, fondando così i primi nuclei di Venezia, lo stesso movimento che creò le città galleggianti ed a tre-fronte i canali nelle isole che poi presero il nome di Torcello e di Burano.

Oggi Altino è, sopra che un villaggio di pianura, una fattoria di poche case, isolata fuori dalle reti delle grandi strade del Veneto, perduta fra la laguna viva e la laguna morta dove le acque del Sile impaludano e dove il tempo le macchine idrovore di bonifica impegnano con le inondazioni dure e continue battaglie. Nei terreni circostanti al villaggio, dove le attuali necessità militari esigono i soliti lavori di sistemazione delle retrovie, a trincea, a mitragliatrice, a cinquanta centimetri sotto la superficie del suolo sono apparsi magnifici pavimenti di musaico, a disegni geometrici o figurativi, perfettamente conservati; sono apparse tombe di pietra o di cotto con gli scheletri quasi intatti; reti di tubature di piombo per l'acqua; calidari, dadi di fognature, di drenaggio; urne funerarie, olle ed anfore da vino; pietre scolpite a fogliami ornamentali; statue di marmo e colonne spezzate; monete romane e bizantine; suppellettili domestiche di vetro iridato, di terracotta, di bronzo, d'argento; immagini votive e simboli fallici; lampade fittili e monili d'avorio; iscrizioni frammentarie e pezzi di vie lastricate; fibule bronzee ed agli orlacali lesene lavorate e pezzi di forbici metalliche; persino lo zoccolo d'un monumento equestre.

Il Comando in Capo del Dipartimento Marittimo di Venezia pur in mezzo a gravi preoccupazioni d'altro genere, è rimasto impressionato dall'affiorare di tante testimonianze del passato ed ha voluto opportunamente che i segni della civiltà romana, oggi riapparsi casualmente sotto il piccone ed il badile delle compagnie territoriali, non andassero guasti, dispersi o perduti. Perciò ha incaricato il tenente prof. Emilio Ferrando — buon conoscitore della laguna e diligente ricercatore delle glorie venete pre-veneziane — di eseguire, compatibilmente per ora colle esigenze militari, scavi d'assaggio nella acquitrinosa palude altinate, vecchiando a che le opere di sistemazione delle retrovie non compromettano l'integrità di quanto il suolo, già sconvolto dai Sciti, Sarmati, Unni e Longobardi, oggi, sotto la pressione degli austro-ungheresi, restituisce alla luce.

Il tenente Ferrando ha pensato anzi tutto che occorresse rendersi conto della ubicazione precisa e della fisionomia dell'antica città scomparsa, per poter procedere con criterio razionale alle ricerche ordinategli. Per tale indagine egli aveva due punti di partenza abbastanza precisi: ad ovest di Altino, sulla via Emilia Altinate, esiste una piccola borgata che ha il nome di Terzo; a nord di Altino, sulla via Claudia Augusta, di cui resta ancora qualche traccia, c'è un villaggio diroccato: San Michele al Quarto. Evidentemente tali denominazioni, remotissime, di Terzo e di Quarto rappresentano il ricordo che nella prima località esisteva il pilastro indicante il 3.o miglio, e, nella seconda, quello indicante il 4.o miglio romano dalla porta di Altino. Riportando tali distanze sul terreno, il Ferrando ha potuto determinare approssimativamente dove fossero i limiti, le «insenature», della città romana. Alcuni scavi d'assaggio, che gli hanno fatto ritrovare tratti di vie lastricate fuori della cinta delle mura e vestigia di ville suburbane e di cimiteri, hanno confermato la prima sua ipotesi.

Ottenuta così, ingegnosamente, un'idea abbastanza logica della fisionomia della primitiva città quadrata, sorella d'Aquileia, e del «pomerium», o parte suburbana, che la seguì crescendo, durante, specialmente, il settentrione, i lavori possono ora procedere con maggiore sicurezza, secondo un piano retilineo. E già sono state scoperte tutte le camere d'una casa patrizia, coi suoi muri e limitari di pietra alpestre, coi suoi bellissimi pavimenti a musaico figurato, coi suoi ripostigli per l'olio e per il vino, che danno subito un'idea adeguata di quella che doveva essere la prosperità del più importante scalo adriatico orientale, sotto l'Impero, tra Aquileia e Ravenna.

Per i fenomeni di bradisismo, o movimento del sottosuolo, avvenuti dall'età romana ad oggi, la parte meridionale dell'antica città quadrata si trova attualmente sotto l'acqua o sotto la barena. Sarà assai difficile restituire alla luce questa porzione sommersa. Anche il ricupero di tutto ciò che può essere agevolmente scavato dovrà forse avvenire dopo la fine della guerra, data l'estensione della zona lagunare una volta occupata dalla florente Altinum. Ma intanto non è senza un alto significato che, dietro le linee del Piave e del Sile, dentro la cintura della resistenza di Venezia, mentre le artiglierie sbarrano all'invasore nuovo gli accessi nella laguna, risorgano alla luce i segni di un'antica civiltà adriatica martoriata da altri invasori, i progenitori dei moderni.

Quei segni ricordano ai combattenti nemici che nelle valme e nelle barene i profughi di Altino — figli di Roma — seppero ritrovare la libertà, la potenza e la gloria: la gloria di Venezia.

Per i profughi

Roma, 9, sera.

L'Alto Commissario per i profughi di guerra, volendo assecondare quanto più è possibile il proposito nobilissimo dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza agli invalidi di guerra, di portare propria assistenza ai profughi, ha con apposita circolare invitato i Prefetti a far conoscere in tutti i centri delle rispettive provincie nei quali sono raccolti i profughi, che il benemerito istituto prenderà in pronto esame le domande di coloro che, essendo invalidi di guerra, rivelassero bisognosi di protezione e di assistenza.

Giornali e Riviste

Dalla Russia non giungono più da tempo notizie intorno all'ex-Czar ed ai componenti la sua famiglia. Corse voce alcuni mesi sono della fuga di una delle principesse, ma intorno alla veridicità di quel racconto ce da esprimere dei dubbi. Egli è che in Russia è un po' il paese misterioso, intorno al quale non si sa mai nulla di preciso. Bisognerebbe la condotta di tutto il paese per suffragare il nostro asserto. E Kerenski e Gorki non sono o non furono un mistero? Del resto tutti gli storici sono mai riusciti a svelare il mistero del cavaliere Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, del cavaliere di Eon e di quello senza nome di Kexholm? Chi era l'uomo mascherato che in divisa di generale di cavalleria giungeva accompagnato da due ufficiali russi alle carceri di Kexholm e vi rimaneva dal 16 luglio 1767 fino alla morte, nel 1801, senza che mai nessuno, neppure i direttori delle carceri, riuscissero a conoscere il nome? Il direttore delle carceri, da documenti che soltanto verso il 1900 poterono essere completamente letti, narrava che nel mattino del luglio 1762, egli aveva ricevuto un ordine dell'Imperatrice di rinchiudere il prigioniero nella cella più profonda della fortezza. La porta doveva essere murata; una apertura nel soffitto avrebbe permesso il passaggio del cibo; nessuno mai doveva rivolgere la parola al carcerato, costretto a conservare le maschere nera sul volto. Passarono gli anni; salì al trono Alessandro I che, visitando la fortezza, ordinò che tutti i prigionieri fossero liberati. Il direttore credette opportuno avvisare l'Imperatore della presenza del prigioniero mascherato. Il Sovrano ordinò che il misterioso uomo fosse condotto alla sua presenza. «Chi siete?», domandò Alessandro I. — «Non posso dire il mio nome che all'Imperatore regnante», rispose il prigioniero. — «Io sono l'Imperatore». — «In tal caso non posso dirlo che a voi soltanto». Gli astanti dovettero allontanarsi, il colloquio tra i due monarchi durò un'ora. Lo Czar si mostrò assai commosso. Volle pranzare solo col prigioniero. Partendo, disse il direttore: «Il carcerato è libero, ma egli non vuole lasciare le prigioni, trattatelo molto bene». Il misterioso uomo visse da quel giorno in un piccolo alloggio di tre camere, nella fortezza da cui non uscì mai. E mai disse ad alcuno il suo nome, mai parlò del suo passato, mai scrisse memorie... Passava lunghe ore solo, nell'oscurità, sempre mascherato. Il prigioniero prima di morire disse: «Perdonatemi. Nato ricco, nutrito nella infanzia, Dio giusto aprimi le porte di un mondo migliore». Da Pietrogrado, all'annunzio della morte, giunse un feretro ed una croce di marmo bianco colla scritta: «Il prigioniero senza nome». Il mistero continuò, come dicemmo, fin verso il 1900 quando cioè si conobbero i documenti lasciati dai direttori delle carceri, il quale per parecchi motivi diceva poter affermare che il prigioniero mascherato era lo czar Pietro III che le storie ufficiali dicevano morto nelle vicinanze di Pietrogrado, a Ropsha, nel 1762. Parrebbe invece che egli fosse stato vittima della congiura Galerina. Abbiamo detto «parrebbe», ma chi può affermare con tutta certezza, dato che quei documenti conservati negli archivi imperiali siano forse andati distrutti durante l'impero della massima...?

***

La storica Pineta di Ravenna è decrepita. Sugli «Alpe» vediamo che l'Autorità militare ha deciso di far legna nella pineta e naturalmente tale decisione ha risvegliato la lotta fra le due correnti dei pinetofili e degli agricoltori: fra i primi, che proclamano la sacra *intangibilità* di «questa ultima vestigia della millenaria foresta Felsinea, la quale da Altino occupava il litorale adriatico sino presso Venezia; di questa selva bizzarra, animata e consacrata dai grandi spiriti di Dante, il Boccaccio, di Shelley, di Byron», e gli agricoltori, che vorrebbero abbattuta la Pineta, livellata la superficie, disseminata di case, di stalle, coperta di prati, di campi. Il grano, il bietolo. Fra i due estremi, pochi ricordano le savie parole seguenti: «Di fronte alle ragioni dell'arte e della storia, che vorrebbero fare delle Pinete Ravennati un qualche cosa di sacro e di intangibile, stanno le ragioni della pubblica economia e quelle della conservazione stessa della foresta, che impongono la sua utilizzazione, il suo ringiovanimento. La scure che abbatte, guidata da un savio criterio tecnico, non è l'arma malvagia che distrugge ed uccide: essa uccidera nella foresta il ritorno della vita, per renderla più rigogliosa e più forte». Riportiamo questo brano da un opuscolo del dottor Nullo Bendandi, che è il direttore del patrimonio fondiario comunale, di cui la Pinete Ravennati fanno parte. L'opuscolo dà interessanti notizie sulle piante, pur troppo non tutte consolanti. La loro consistenza lascia molto a desiderare. Esse sono soprattutto vecchie: querciopi secolari, capitozzati, cariati, ingombranti pini isteriliti per vecchiaia, invasi dai funghi e dalla carie, con poco novellame stentato e soffocato; poche zone, le migliori, sono costituite esclusivamente da piante giovani; pochissimi tratti presentano una buona gerarchia delle età. Eppure, si dice il Bendandi, salvo modeste eccezioni, l'area occupata dalle Pinete è costituita da tipico terreno forestale, nè l'utilizzazione agraria appare conveniente, almeno come provvedimento di prossima attuazione. Dunque un programma solo c'è da svolgere: «conservare», ma «utilizzare» e «trasformare»: fare, insomma, della buona selvicoltura, lontana da isterismi estetici, guidata dal lume della tecnica e della economia, che possono conciliarsi con le ragioni dell'arte.

***

Cento anni or sono Gaetano Donizzetti, poco più che ventenne, iniziava in Venezia la sua carriera teatrale con l'opera: *Enrico di Borgogna*, accolta assai favorevolmente. L'iniziava in una curiosa coincidenza storica, arruolato cioè al servizio militare, indottovi dai contrasti del proprio genitore e dei suo maestro, padre Mattei, che ne volevano a forza fare un maestro di cappella. Gioacchino Rossini pure nel 1810 dava alla ribalta ben cinque lavori, e cioè: *Mosè, Adelaide di Borgogna, Otone re d'Italia, Ricciardo e Zoraide* e l'opera giocosa *Adina o il Califfo di Bagdad*. L'autore del *Barbiere* contava allora 20 anni e non ora stato e non lo fu più mai così laborioso, fatta eccezione per l'anno 1812, in cui aveva dato sei lavori, dei quali però tre farse. Nel 1818 nascevano ancora i seguenti insigni musicisti: Antonio Bazzini, violinista, compositore e direttore del Conservatorio di Milano, a Brescia, l'11 marzo; Enrico Ravina, insigne pianista, a Bordeaux, il 28 maggio; Carlo Gounod, il celebre e popolare compositore, a Parigi, il 17 giugno; Felice Godfroid, concertista d'arpa e compositore, a Namur, il 24 luglio; Stefano Gottinelli, pianista emerito, a Bologna, il 26 ottobre; Luigi Lacombe Tronillon, uomo di musica strumentale, a Bourges, il 20 novembre; Abramo Basevi, dotto musicologo, a Livorno, il 29 dicembre. Altri ancora se ne potrebbero ricordare di altre nazionalità, il 1818 fu per la musica, insomma, un anno storico.

Per Guarire le Malattie dello Stomaco senza Medicine

Ricetta di uno Specialista

Un insigne specialista del trattamento delle malattie dello stomaco afferma che da un mezzo ad un cucchiaino da the di Magnesia Bisurata pura, presa in un po' d'acqua dopo i pasti, costituisce generalmente un rimedio più sicuro e più efficace per l'digestione e la dispepsia di qualsiasi medicina o combinazione di medicine conosciute. Egli ascrive tale risultato al fatto che la Magnesia Bisurata possiede delle notevoli proprietà antiacide; essa corregge l'eccessiva acidità, impedisce la fermentazione del cibo, allevia lo stomaco infiammato e così mette in grado perfino coloro che soffrono di dispepsia cronica di godersi dei pasti abbondanti, senza tema di essere affetti dopo da dolori o disturbi. La Magnesia Bisurata, come i lettori probabilmente conoscono, è una polvere pura, senza sapore, che può ottenersi a pochissimo prezzo da qualsiasi farmacista. Si può anche ottenere in pastiglie, di cui debbono prendersene due in un po' d'acqua. Dev'essere tenuta in una bottiglia turchina, poichè questa la protegge dalla luce; e se il tappo sarà rimesso subito a posto dopo l'uso, essa durerà indefinitamente. 3479

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

Tonico ricostituente del sistema nervoso

INDUSTRIA BIANCHERIA - VENEZIA

(Maison de Blanc di Venezia)

Piazza Carlo Felice, 1

Corredi da sposa pratici ed eleganti

3420

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Il sig. Guerro Pietro da Durino S. Maria (Distretto (Prov. Novara) autorizza dichiarare pubblicamente il rapido e grande beneficio ottenuto dall'apparecchio Zecchi, il quale viene provato ogni giorno alla Sede dell'Istituto, posta in via Roma, 21, piano 1.o, Torino, dalle ore 9 alle 15 e festivi fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

NOVARA: 11 marzo, Albergo Italia.
GUNEO: 12 marzo, Albergo Superga.
SANTHIA': 13 marzo, Albergo Vittoria.
OZZANO: 14 marzo, Albergo Nazionale.
BORGOMANERO: 15 marzo, Albergo Ramo Secco.
DOMODOSSOLA: 16 marzo, Albergo Corona Grossa.
SUSA: 17 marzo, Albergo del Sole.
OMIGNI: 18 marzo, Albergo Cavalla Bianca.
AOSTA: 19 marzo, Hôtel Suisse.
IVREA: 20 marzo, Albergo Posta Reale.
CHIVASSO: 20 marzo, Albergo Vittoria.
CHIERI: 21 marzo, Albergo Vittoria.
IVREA: 22 marzo, Albergo Universo.
ALBA: 23 marzo, Albergo Real Rossi.
ACQUI: 25 marzo, Albergo Pozzo.
ALESSANDRIA: 26 marzo, Alb. Venezia-Imbarcadero.
CASALE MONF.: 27 marzo, Albergo Rosa Rossa.
BEVA: 27 marzo, Albergo Reale.
VALENZA PO: 28 marzo, Albergo Leon D'Oro.
TRINO VERCELLESE: 29 marzo, Alb. Cappello Verde
SALUZZO: 30 marzo, Albergo Corona Grossa.
MONDOVI': 31 marzo, Albergo 2.m Limoni. 180

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT

(Valle d'Aosta)

LA CARLSBAD D'ITALIA

Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della Fonte.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Inaugurato Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

I sofferenti ai quali sia a cuore la salute, devono ricorrere al Primo Istituto Italiano di Ortopedia addominale con sede in Torino, Piazza Statuto, 10. Tale istituto è il primo d'Italia che abbia lunghi anni di vita ed quale si possa dare quella illimitata fiducia, poichè a mezzo delle molteplici cinture rabbrancia su misura, caso per caso, vero le ernie che ne garantiscono il perfetto funzionamento della contenzione per qualunque ernia voluminosa ed inveterata in esso trovasi anche una distinta signora competentissima per le donne e bambini. 3493

Società Anonima "Cioccolato e Cacao" MORIONDO & GARIGLIO

Capit. sociale L. 2.300.000 interamente versato

L'assemblea generale ordinaria della Società è convocata per il giorno di martedì, 26 marzo corrente, alle ore 9 e mezza antimeridiane, presso la sede della Società, via Artisti, 36, Torino, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Bilancio al 31 dicembre 1917 - Relazione del Consiglio di amministrazione - Relazione dei Sindaci.
2.o Determinazione dell'assegno ai Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per partecipare all'assemblea ciascun azionista deve depositare, non più tardi di giovedì 21 marzo, le proprie Azioni o presso il Credito Italiano sede di Torino od altro sedi e succursali, o presso la Banca Rustor e C. in Torino.

3554 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

S. A. F.

STABILIMENTO ARTISTICO FOTO-TECNICO
Via Roma, 20, TORINO, Telefono 59-14
SPECIALITÀ
Ingrandimenti Fotografici
I migliori che si facciano in Italia

La Sottoscrizione al Prestito

si chiude irrevocabilmente

Domenica 10 Marzo

Affrettatevi a sottoscrivere

La Rendita Consolidata 5 % netto è emessa a 86,50

Reddito effettivo 5,78 %

Chi sottoscrive al Prestito fa un ottimo affare : : : : :

: : : e compie opera assolutamente doverosa verso la Patria

Sottoscrivete oggi stesso, altrimenti correte il rischio di dover comprare sul mercato i titoli desiderati, anzichè versarne il prezzo in 3 rate.

3614

Appendice della *Stampa* [7]

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBEE

— Allora allora, in via Grenta una donna galante, chiamata Regina Mozzetti, che rassomigliava in modo straordinario a Irma, soltanto Irma era bruna e Regina era bionda. Le feci mettere una parrucca nera, le dissi come doveva comportarsi, e dopo parecchie peripezie, sulle quali è inutile insistere, le feci trovare una sera nella sua camera d'albergo il povero conte di Cagliostro. Il mentre il più fortunato dei mortali le rivolgeva una parola di gentilezza che non le aveva scrocchiato la sua compagna nella stessa camera; ed a quelle parole egli non era padrone di trattenersi. La cosa finiva così ben condotta che quando Irma ebbe una bambina non zio se ne credè il padre. Tu ricordi forse, Lalouette, che nella lista di sottoscrizioni a favore della piccola Maria divennta quasi orfana, figurava uno sconosciuto per una gran somma. Quello sconosciuto era l'eccellente conte di Faroy.

Lalouette e Mandrinet ridevano di cuore.

— Ciò di meglio — riprese il barone. — Nonostante il suo deplorevole stato di salute, nonostante la specie di reclusione a cui è condannato nel suo castello di Faroy Belleuse, il mio povero zio si occupa continuamente della «sua Mariuccia». Quell'imbecille illustre spiega vere facoltà diplomatiche, spende di una somma enorme di intelligenza, di quasi prova di genio quando si tratta di vedere, di sbirciare, di capire di dove la figlia del famoso avventuriero, che è nell'animo delle signore Imissei, a Antonil, la nomina così non vive più che per lei.

Strano! — disse Lalouette. — Ma che cosa intendi di fare?

Il barone di Rajol si versò un bicchierino di rosmarino, bevette e riprese:

Questo: troveremo un mezzo ingegnoso di rapire la piccola Maria; la affidiamo ad una persona sicura, poi mandiamo a dire al conte, in una persona intelligente, da Mandrinet, per esempio, che se vuol rivedere sua figlia, deve sborsare una somma di duecentomila franchi.

Lalouette fece una smorfia.

— Di a quello — disse — che ci chiami un progetto serio!

— Perfettamente.

— Sei pazzo, mio caro. Il conte si rivolgerà semplicemente alla Polizia.

— Credi? Io non lo credo. Bisognerebbe divulgare la sua avventura, ciò che egli non farà per paura di sua moglie e per rimaner fedele alla parola data di non mai compromettere la Malina

— Bene! Ma dove troverà egli duecentomila franchi?

— Oh! per ciò, ti assicuro che li troverà. Sua moglie ha più di cinque milioni, babbo Vermenet non ha creduto necessario mortificarli sotto il regime dotale, e si tratta della creatura che è tutto per lui.

Lalouette si fece pensieroso.

— Hai ragione — disse dopo un momento di silenzio: — riflettendoci, quell'operazione è più sicura e meno pericolosa di un furto a mano armata, in una casa abitata... con tutto ciò che ne seguirebbe fatalmente... ma il difficile è...

— E'...

— Di rapir la piccina.

— Convengo che quello è il punto più delicato.

Vedi...

Ma, infine, non è impossibile

— Ne convengo...

Allora?

Allora... tenteremo.

Mezzo matto!... e, se credi a me, tenteremo senza indugio.

— Sia pure.

— Le nostre parti sono bell'e distribuite... io ho data l'idea, tu eseguirai il ratto, tu che sai, al bisogno, trasformarti come Vidocq, e Mandrinet andrà a trovare il conte.

Mandrinet era divenuto pallidissimo.

— No — disse — no, non ci andrò.

Lalouette e di Rajol parvero sorpresi.

— Ha degli scrupoli, il signor Mandrinet? — domandò l'ex-attore.

— Sì, ho degli scrupoli... o della ripugnanza se preferisci — rispose Mandrinet.

— E accettavi d'andare a saccheggiare il castello di Faroy — disse Melchiorre.

— E accetterei ancora — disse Mandrinet, arrossendo a sua volta. — Quell'ignobile contessa che tortura la povera gente e si duole che non ne munta abbastanza, mi rivolta e mi indegna: con piacere sarei andato a derubarla... ad assassinarla il bisogno... Ma rapire una fanciulla innocente, far morire, forse, di dolore un poveruomo inoffensivo e infermo... agire da traditore insomma... no, ciò mi disgusta, mi ripugna... preferirei divenire un uomo onesto... proponetemi un delitto, ma non domandatemi una vigliaccheria!...

Il Mandrinet, gettando

Cronaca Cittadina

Interessi borghigiani

Vanchiglietta

Vasti fabbricati, ove giornalmente si compiono da migliaia e migliaia di operai, prodigi di lavoro, tra il rombo assordante di potenti macchine creatrici ed un susseguirsi di comuni carichi di materiali di varia specie, e un avvicendarsi di trams ed animali che faticosamente trascinano il loro carico per le arterie principali del borgo rese quasi impraticabili dal disgelo delle nevi, dalle piogge e anche dallo stato di incuria in cui sono tenute: ecco Vanchiglietta. La humana operaia che, specialmente fra le 12 e le 13, dai Corsi Graglia e Toriona si irradia pei più disparati punti della città, sia a testimoniare che il Borgo Vanchiglia è più propriamente «Vanchiglietta», ha subito nel breve volger di pochi anni un cambiamento notevole, quasi insperato, e tale da renderlo irriconoscibile. E' scomparso il vecchio «Borgo del Fum» per lasciar posto ad un popoloso borgo di lavoratori, ed eminentemente industriale. Fra pochi anni non rimarrà che il ricordo di quel borgo, di cui, tempi addietro, se ne parlava quasi con un senso di sbigottimento, perchè covo prescelto dalla mala vita, e un nuovo, industre, grande quartiere sorgerà sulle sue rovine a testimonianza della operosità torinese. Grandiosi stabilimenti, sorti quasi per incanto, procurando lavoro a migliaia di operai, concorsero in somma grado alla messa in valore del borgo. Nuovi fabbricati furono necessari e si inalzarono per accogliere gli abitanti in sempre continuo aumento, nuovi commerci e negozi furono aperti al pubblico e nuove, importanti case si attendono e, speriamo verranno, per trasformare questa popolata regione in un grande quartiere fornito delle comodità necessarie alla laboriosa popolazione. Perchè, se l'industria e l'attività commerciale valsero a creare ove pochi decenni addietro era campagna e solitudine, una piccola, nuova città di lavoro, le opere pubbliche non camminarono di pari passo col progresso compiutosi in questa regione. Molte, assai si dovrebbero fare pel questo borgo un po' dimenticato, anzi al sono lette per gli altri, a profitto della sua organizzazione e del suo sviluppo avvenire.

Certo oggi ci troviamo in tempi eccezionali, in cui il Comune, dovendo spiegare tutta la sua benefica attività in molteplici iniziative, e dovendo continuamente attingere alla Cassa per concorrere nella più larga misura a lenire quotidiano sofferenze, non potrebbe assumersi l'onere di forti spese per lavori pubblici, se anche di provata necessità; ma qualche cosa, di quanto appare più urgente e che più strettamente si connette alla vita ed all'attività del borgo, si potrebbe fare senza andare incontro a grandi spese. «Vanchiglietta» è sempre stata lasciata, finora (e non a causa del Decreto prefettizio che limita la luce) in una quasi completa oscurità. Ora non è possibile che un borgo possa continuamente essere lasciato in queste condizioni. Inoltre le strade sono impraticabili e «Vanchiglietta» non è ancora collegata col resto della città da nessuna linea tramviaria. Le numerose maestranze che si recano negli opifici del borgo, o quelli che dalla regione si recano nei vari punti della città, devono compiere quotidianamente, dopo discesi dal tram, o per recarsi alla più vicina linea tramviaria, quattro volte al giorno, un lungo tratto di cattiva strada, con uno spreco di tempo assai prezioso, specialmente fra le 12 e le 13. A questo proposito ci scrivono se, non sarebbe possibile un prolungamento di una qualche linea già esistente, in modo da poter beneficare questa grande massa di lavoratori, e portare al commercio ed all'attività del borgo un grande contributo. Il tramway che ferma invandi al Cimitero, ad esempio, non potrebbe essere fatto proseguire per il Corso Torinese al Corso Graglia? Per la via Napione ed il Corso Regina Margherita vanno — ci scrivono alcuni assidui — alla Barriera di Casale percorrendo la stessa strada il tram N. 3 ed il N. 5. Non si potrebbe, farne prosegure uno o l'altro, a seconda dei criteri dei tecnici, per la via Fontanesi al Corso Graglia? Noi non esprimiamo un parere, riferiamo delle proposte. All'autorità il vagliarle.

Le indagini nell'affare dei cascami

Il Ministero degli interni comunica: *Continuano attivissime le operazioni e le indagini per l'accertamento delle responsabilità in ordine ai noti affari dei cascami.*

La partenza del gen. Rostagno

Il generale Rostagno, comandante il nostro presidio ha lasciato ieri alle 12.40 Torino.

Alla stazione di Porta Nuova fu salutato da una larga rappresentanza di ufficiali del nostro Presidio, dal maggior generale Corbini, dal comandante la Divisione generale Chiarle, e da una rappresentanza del Comitato di Preparazione. Il generale, visibilmente commosso della dimostrazione salutò e ringraziò tutti degli auguri e delle congratulazioni che gli furono rivolte per l'onorifica nomina.

I nostri valorosi

Al tenente-colonnello di artiglieria cav. Giuseppe Ceccarini da Forlì, assai noto a Torino dove percorse tutta la sua carriera, è stata assegnata con l'ultimo bollettino la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione: «Diresse con molta abilità, competenza e spreco del pericolo, per circa un anno, il tiro delle batterie da lui dipendenti, prima come comandante di una batteria da 305, poscia di un gruppo di batterie di grosso e medio calibro, ottenendo effetti tangibili su lontani, importanti obbiettivi nemici, e dando mirabile prova di coraggio e di spreco del pericolo in ricognizioni eseguite in zone intensamente battute dal fire avversario».

I ragazzi torinesi ai combattenti

Al Comandante del Deposito del 49.o fanteria, tenente-colonnello Niri, sono pervenuti una ventina di pacchi di indumenti nuovi di lana, dono d'una studentessa delle nostre scuole secondarie ai soldati in trincea appartenenti a detto Deposito. E' questa un'offerta periodica poichè è dal 1915, cioè dallo scoppio della guerra, che il generoso ragazzo, a brevi intervalli invia al 49.o doni di indumenti ed anche cibarie, sempre accompagnati da lettere esprimenti affettuosi e nobili sentimenti per i valorosi soldati. Segnaliamo il dono di questo ragazzo affinchè esso sia d'esempio ai suoi coetanei, che sono in grado di fare altrettanto, recando così sollievo ai nostri prodi fratelli e dimostrando ad un tempo di essere ai essi strettamente uniti nell'affetto per la Patria.

Per gli studenti rivedibili del 1900

Il rettore dell'Università comunica il seguente telegramma ministeriale: «In conformità delle disposizioni contenute nel decreto 28 febbraio, Vossignoria potrà ammettere agli esami della sessione anticipata nell'aprile prossimo gli studenti *riscrittibili* chiamati alle armi con la classe 1900». Le domande, documentate, si riceveranno dalla Segreteria universitaria nel periodo dall'11 al 20 corrente. Gli esami avranno luogo dal 2 al 12 aprile.

Il nuovo orario dei cinematografi teatri ed esercizi pubblici

La Federazione dei cinematografisti torinesi ci comunica: «Andando in vigore da oggi l'ora legale, la vendita dei biglietti nei cinematografi cesserà alle ore 22,30 e gli spettacoli avranno termine alle ore 23,30». I teatri incomincieranno oggi la *matinée* alle 15,30 e lo spettacolo serale alle 20,45; gli esercizi pubblici chiuderanno alle ore 23.

Nel mondo pestelegralonico

Riceviamo: «I portalettere constatando che il Ministero, col ripristino del servizio pagamento vaglia, non risolve la questione, anzi l'aggrava, ammettendo altri avventizi al servizio di recapito, già troppo deficiente per mancanza di personale pratico; deliberano di continuare nell'agitazione, reclamando il ritorno dei portalettere che furono allontanati per essere ADIBITI ad altri uffici; denunciano il disservizio che va aggravandosi di giorno in giorno, nonostante che i portalettere si siano impegnati per il disbrigo della ripartizione; protestano infine perchè la Direzione neghi i congedi al personale contro le disposizioni ministeriali».

I soccorsi ai profughi

Il Municipio comunica il resoconto al 28 febbraio 1918 della gestione comunicipale del fondo sottoscrizione a favore dei profughi: importo sottoscrizione a favore dei profughi friulani e veneti a tutto il 28 febbraio 1918 L. 1.432.094,72; somme spese a tutto il 28 febbraio 1918 L. 892.799,09.

La somma di L. 779.295,63 va ripartita come segue: per provvista scarpe L. 193.063,50; per provvista indumenti vestiario L. 196.510,55; per provvista oggetti letterecci L. 129.026,48; per provvista lana L. 69.097,80; per provvista libri allievi Scuole medie L. 5000; sussidi in danaro, fondi ai Ricoveri pei bisogni più urgenti, contributi ad Istituti per i profughi L. 278.276,40; spese varie, trasporti materiale, ecc., L. 4230,30; totale L. 779.295,63.

Seguendo la Cronaca

Le Signore aspettino a comperare
La Ditta ALBERTO LEARDI, Via Roma, 25
sta preparando una sorpresa

Le signore Torinesi ricordano i grandi successi ottenuti dalle straordinarie vendite della Ditta Alberto Leardi. Prima fu la volta del *velour mélange*, poi seguì il *gran de Paris*, che ebbero un esito sorprendente. Siamo alla vigilia di un terzo grande lanciamento. La novità, la bellezza e la resistenza del tessuto e il prezzo mitissimo creeranno un successo ancora superiore ai precedenti. A giorni maggiori particolari.

Ammiratissimi

sono i nuovi modelli di *blouses lancia* della *Mercedellaise*, la nota Fabbrica Italiana di camiciette. Segnatamente apprezzate sono la solidità della tinta e la severa eleganza, giustamente intonate all'ora presente.

Si ricorda che la *blouses* della *Mercedellaise* sono in vendita esclusivamente alla sede, via Garibaldi, 38, ed alle sue succursali di via Andrea Doria, 5, e via San Massimo, 36.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Sono giunte le novità

per questa stagione a questo noto negozio di stoffe, (via IV Marzo, angolo via Milano) Si tratta di un ricco assortimento che la Ditta mette in vendita a buonissime condizioni.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, offre sull'oggi alla sua clientela un ricco assortimento di cajna nera e colorata a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

INTOLERANCE

Oggi, ultimo giorno definitivo
al *CINEMA AMBROSIO*

La fantasmagorica film dai settantamila autori e del costo di trenta milioni si proietterà oggi per l'ultimo giorno, dopo tre settimane trionfali, davanti ad un complesso di quasi centocinquantamila spettatori. Per sfruttare ragionevole questa film, alla visibili di partire per nuovi clamorosi successi in altre città, bisognerebbe rievocare tutti i quadri sbalorditivi, dilettevoli, affascinanti. E' facile pronostico il dire che oggi il concorso di folla sarà immenso. Sono migliaia e migliaia le persone che non hanno ancora veduto *Intolerance* e che vivamente desiderano di ammirarlo. Oggi saranno tutte la *Cinema Ambrosio*.

Oggi, quattro spettacoli

Essi avranno inizio a queste ore precise: 14 - 16,30 - 17,45 e 20,45. Quantunque l'ingresso sia sempre continuato, pure si raccomanda al pubblico di essere presente all'ora d'inizio di uno degli spettacoli, *per essere certo di trovar posto e per gustare meglio la alta*. Il nuovo grandioso programma per domani, lunedì, 11, è facile indovinarlo.

Gli strani inquilini dell'ALBERGO DEI MISERABILI

In questo caratteristico albergo sono raccolti, sotto la padronale vigilanza della *Cicciona*, i più strani tipi di sognatori e di mattacchi della vita, i filosofi randagi, i poeti incompresi, i ladri sentimentali, gli inventori derisi... — Essi attendono, con tutto l'assillo dei loro stomachi vuoti, l'arrivo dell'amico Mayo, che tutti desidera col suo sorriso buono e col suo ottimo cuore. Mayo è il servizio logistico dei pezzenti abitatori dell'*Albergo dei Miserabili*. Mayo è il rancio e la gamella piena: Mayo è la «portata» e il banchetto, il bocconcino e l'indigestione. In questa impresa riformatrice Mayo ha delle trovate sublimi; Mayo, come Allah, è grande, e Bib, un semplice cane, è il suo profeta.

Mayo è Mario Casaleggio

l'Albergo dei Miserabili è una bellissima film che si proietterà da domani al *Cinema Teatro Vittoria*, ed accanto a Mario Casaleggio ci ammireranno Braccio di Ferro (parente prossimo di Mario) e la gentile e brava attrice Valentina Frascaroli.

Stabilimenti Romano

Matinée ore 15.30 - Serale 20.30

Tutta Torino accorrerà oggi a sentire Pasquariello. Si prega quindi il pubblico di voler prenotare i posti in tempo. Il programma, ottimo, sarà rinnovato in parte domani, con ben sette nuovi debuttii.

Domani: SKATING

dalle 14.30 alle 18.30 con l'orchestra Tzigane diretta dal Maestro Silazi.

ORCHESTRA DI DAME

nei frequentatissimi saloni del caffè, dalle 14.30 alle 18.30 e dalle 20 alle 22.30.

Oggi, ultime di "Lyda Borelli,, al Salone Ghersi

Oggi ultime repliche definitive di *Carnevalesca*, la drammatica e aristocratica film che è tutta un trionfo per la magnifica attrice per la sua bellezza e per la sua arte.

Al SALONE GHERSI prossimamente

le nuove, grandiose avventure di

MACISTE

nelle quali *Maciste* supera *Maciste*. A giorni daremo i dettagli del grandioso spettacolo.

"MATERNITA',, di Roberto Bracco
con "Italia Almirante Manzini ,,

E' la grande film d'arte di imminente rappresentazione al *Cinema Royal*. Il nome del l'autore, il soggetto profondamente umano e commovente del dramma e la fama della protagonista promettono suo dei migliori successi.

Oggi ultime di: "A Santa Lucia,,

la pittoresche scene di Cognetti, che si svolgono nei bassifondi napoletani, avvivate dall'arte forte, semplice, espressiva e convincente di Bianca Stagno Bellinciani.

CINEMA ITALA

Teodoro e Filomena se ne vanno

Dei divertentissimi quattro atti di comicità ultra-americana si daranno oggi le ultime repliche. Chi vuol passare un paio d'ore allegrissime si rechi dunque oggi a vedere: *Gli amici di Filomena* e *Le avventure e le disgrazie amorose di Teodoro*.

ATTILA

Domani andrà in scena questo meraviglioso e colossale capolavoro della *Casa Ambrosio*, protagonisti Febo Mari ed Elena Leonidoff.

"COME LE FOGLIE,, allo SPLENDOR

Oggi ultime di *Come le foglie*, interpreti Maria Jacobini e Alberto Collo. Domani: «*Midinette*», storia dell'eredità di una sartina, protagonista Susanne Grandais.

Una sensazionale rivelazione

Da quasi due mesi l'individuo era riuscito a tenersi accuratamente nascosto, intorno a lui avvenivano i fatti più strani e contro di lui pendevano diverse denuncie per gravi reati. Non solo riusciva impossibile arrestare l'individuo, ma nemmeno si era giunti ad identificarlo. Chi era la *Maschera dai denti bianchi*? quale la sua missione? perchè? Nemici o protetti si rivolgevano continuamente questa domanda, senza riuscire ad ottenere adeguate risposte. La *Maschera dai denti bianchi* era un uomo o una donna? Nemmeno il sesso era sicuro. Ma tutto ha un termine a questo modo ed anche la *Maschera dai denti bianchi*, il protettore degli oppressi, rivelerà l'essere suo.

Lunedì, 11, al Cinema Borsa

dove si proietteranno gli ultimi due episodi della meravigliosa, impressionante, terrificante film a serie che ha posto in continui spaventosi conflitti i principii del bene contro quelli del male.

Il pubblico enorme

che ha seguito col più morboso interessamento la suspensiosa storia per ben quattordici Episodi, vedrà lunedì, 11, morire la *Maschera dai denti bianchi* nel 15.o Episodio (il *documento segreto*) ed infine rivelarsi e trionfare nell'ultimo Episodio (*La 3 ditta della mano*). Oggi ultime repliche del 13.o e del 14.o Episodio: *La camera 317 e la dama velata*.

Studenti volontari agricoltori

La Direzione dell'Istituto agricolo Bonafous rivolge invito agli studenti volontari agricoltori che presero parte al Corso del 1917, ed a tutti i volonterosi che desiderano inscriversi quest'anno, di voler intervenire ad una riunione che avrà luogo nella Colonia di Lucento, domenica 17 corr. alle ore 15, per la preparazione ed organizzazione di squadre di giovanetti e di giovanette per la lavorazione di qualche ora della giornata di terreni incolti. Nell'occasione verrà distribuito il diploma, già firmato dal presidente dell'Istituto, dal direttore della Cattedra ambulante e dal Provveditore agli studi, a coloro che non lo avessero ancora ritirato.

L'Illustrazione della Guerra

E' uscito il 10.o fascicolo della 17.a annata della *Stampa Sportiva* (Illustrazione della guerra) la quale continua regolarmente le sue pubblicazioni settimanali. Argomenti dell'attualità bellica, sportiva ed aviatoria sono in essa ampiamente trattati ed illustrati e nell'odierno fascicolo sono infatti ricordati il bombardamento di Innsbruck, l'on. Raimondo a Torino, fra gli aviatori, il principe ereditario all'altare della Patria, le automobilistiche inglesi passate in rivista dalla regina Alexandra, la Primavera sportiva, i cavalli volanti, ecc. L'illustrazione della guerra costa cent. dieci.

Una commedia di Amalia Guglielminetti al teatro Carignano

Ricordiamo che posdomani, martedì, 12 marzo, andrà in scena per la prima volta al teatro Carignano una delle poche ma interessanti novità che offre agli spettatori torinesi la Compagnia Carini-Gentili, cioè *Sei e Cicisbei*, la commedia in un atto di Amalia Guglielminetti, che ottenne già a Genova ed a Milano un incontrastato successo di pubblico e di critica. Seguiranno due atti brillantemente gioconda di Kistemaeker, Weber e De-Croisset, *Beneficenza*, affidati all'arte sapiente di Luigi Carini. Una serata dunque di eccezionale seduzione, particolarmente attraente per gli intellettuali e buongustai, a cui accorrerà in folla il miglior pubblico di Torino.

La conferenza

Oggi, alle ore 17.30, nell'aula magna della Regia Università, in via Po, il prof. Mario Labeti Rodoni terrà una conferenza dal titolo: «L'Italia e la sua mèta, varcata l'ora di possiona e di martirio». L'ingresso è libero.

Chi perde e chi trova...

Una povera donna, Bima Adele, madre di famiglia, passando in piazza Cavour, smarrì L. 17. La somma sarebbe stata raccolta da uno sconosciuto che percorreva la località in bicicletta. La Bima sarebbe riconoscente al l'ignoto se volesse restituirle il denaro, che rappresenta la sua fortuna famigliare, in via Graglia, N. 14, ove abita.

Il commesso speditoriere Carlo Berrino ha smarrito una scatoletta contenente un valore dichiarato di 50 lire, diretto al signor Furrono Domenico, in via S. Giulia, 61. Egli sarebbe grato a chi, avendo trovata la scatoletta, la consegnasse all'ufficio municipale di Polizia.

Alla Guardia medica

All'Ospedale di San Giovanni il medico di guardia ha fatto ricoverare la vedova Elisa Rabelli-Cercomeri, d'anni 70, la quale, in piazza Castello angolo via Garibaldi, era stata urtata da uno sconosciuto e, cadendo, aveva riportato la frattura del femore sinistro. Guarirà in cento giorni.

Rapine

Il manovale Girardo Oresle, abitante in via Alba, n. 6, denunziò che passando in Corso Vercelli fu affrontato da due sconosciuti i quali lo derubarono con violenza del portafogli contenente L. 11 e dell'orologio. Un'altra denuncia eguale fu fatta dall'operaio Godano Michele, abitante in via Piss, n. 3. In via Priocca fu fermato da tre sconosciuti che lo derubarono del portafogli contenente L. 12.

Nota spiacevole

Sezione gelatieri presso la Lega esercenti, commercianti ed industriali. — Sono invitati i gelatieri soci e non soci della Sezione, ad intervenire alla assemblea fissata per domenica in merito corrente, alle ore 15, in via Basilica, 9, per discutere in merito alla concessione dello zucchero.

Pubblicazioni di Matrimonio

Oggero Giovanni, operaio, con Nembrotti Maria — Lacerchia Giovanni, operaio, con Rotunno Maria — Penna Luigi, tramviere, con Fassone Maria, sarta — Cha Vincenzo, lavandaio, con Mascero Emma, sigaraia — Oberto Francesco, cuoco, con Aprile Teresa, tessitrice — Montanaro Giuseppe, operaio, con Cavaliere Consolata, cioccolattaia — Carselli, con Michele, sotto-capo ufficio Ferrovie Stato, con Rainis Ernestinda — Arione Carlo, meccanico, con Bartoli Gemma, operaia — Ornato Mario, tipografo, con Dini Giuseppa, modista — Tognetti Angelo, falegname, con Zanni Elena — Orsello Marco, meccanico, con Mosca Marianna — Flora Riccardo, tipografo, con Cerruto Gemma, tessitrice — Chiavotti Natale, fornaciaio, con Bellaro Carmela, operaia — Anselmi Pietro, fonditore, con Giarodi Giovanna — Maddalone — Molinari Cristiano, capo-reparto meccanico, con Zeppegno Maddalena, sarta — Pellarei Giuseppe, meccanico, con Sanzullo Antonietta, operaia — Corpo Lorenzo, meccanico, con Novera Secondina, sigaraia — Marca Tommaso, meccanico, con Gallino Anna, operaia — Carreto Alfina, sarto, con Rosso Eugenia — Salvagnino Giuseppe, ferroviere, con Luppi Giovanna, giornalaia — Gadoi Giacomo, fanciullo, con Bravi Maria, domestica — Giordano Girolamo, tramviere, con Andorno Felicita, sarta — Mariano Giuseppe, falegname, con Meriatti Giuseppina, giornalaia — Cavaglià Eugenio, dottore in Legge, con Durio Elsa — Bocciardo Eugenio, impiegato, con Serra Isabella, commessa — Capelle Giuseppe, industriale, con Brosolo Giacinta — Rana Stefano, meccanico, con Olivetta Eugenia — Leo Roberto, ingegnere, con Fedi Corrada — Francone Giovanni, facchino, con Pesando Felicita — Simoni Francesco, impiegato, con Vernetti Elvira — Matinari Edoardo, rappresentante, con Uranda Anna — Bocchio Gualtiero, farmacista, con Serra Carolina, cuellista — Astesiano Giovanni, meccanico, con Monastolero Carolina — Marcellino Marcello, proprietario, con Gatti Carolina — Campra Michele, operaio, con Soldano Maria — Ghitti Carlo, militare, con Rinaldo Maria, fioraia — Pisani Francesco, cameriere, con Torretta Giuseppina — Cora Pietro, industriale, con Hofmann Anna — Pagano Francesco, meccanico, con Mirtenza Angela, operaia — Stampiglia Ottavio, rappresentante di commercio, con D'Alessandro Maria, insegnante — Cuzzolli Luigi, colliquatore, con Actis Grosso Carolina — Chiavacci Jacopo, operaio, con Bianchi Flaminia — Dafara Enrico, ferroviere, con Rana Celestina, sarta — Visconti Giuseppe, operaio, con Mardore Rosa, operaia — Gallo Lattar Francesco, medico-chirurgo, con Cuneo Maria — Ente Luigi, meccanico, con Bellini Maria — Cellanni Filippo, intermediario, con Valente Maria — Filippa Alberto, valigiaio, con Quaglia Luigia — Barberis Ferdinando, ferroviere, con Zanda Michelina, cuellista — Varnoni Vittorio, meccanico, con Ferrero Ilma, ricamatrice — Ambrogio Luigi, meccanico, con Scarpone Rosa, sellaia — Giardino Giovanni, meccanico, con Bongiovanni Rosa, pellicciaia — Bonfante Lorenzo, impiegato, con Ronco Laura — Bartorello Francesco, meccanico, con Ferraro Varalino Casarina, sigaraia — Salatino Pietro, sbaniata, con Bazzaris Elvira, operaia — Scavino Giuseppe, meccanico, con Alessio Rosa — Mecchiorri Ottaviano, cameriere, con Dalmasso Madeleine, cuellista.

Stato Civile di Torino

9 marzo 1918.

NASCITE: 14, cioè maschi 3, femmine 11.

MATRIMONI: Bongiovanni Tommaso con Barbero Angela — Giudi Orazio con Durando Rosa — Ferrari Giovanni con Candellieri Carolina — Sarra Giacomo con Robino Maria — Anepi Celesto con Clemente Elvira — Tonelli Achille con Tenaro Gilda Maria — Bertolino Giacinto con Mozzin Argia.

MORTI: Matta Giovanni battista di Domenico, d'anni 57, di Firenze, sposato, via Montebello, 36 — Cirio Rosa Seconda fu Francesco, d'anni 68, di Cuneo, casalinga, via Bellone, 17 — Bonelli Fiorio Emilia n. Picco, d'anni 55, di Torino, casalinga — Tonelli Giuseppe fu Gerbaldi, d'anni 81, di Sassi, ferroviere, contadino — Bianchi Carlo fu Carlo, d'anni 56, di Savigliano, pensionato, via Massena, 23 — Bianco Francesco fu Giuseppe, d'anni 63, di Verrua Savoia, contadino — Bertino Giuseppina fu Bartolomeo, d'anni 71, di Caselette, Fallotto, casalinga — Novara Lucia n. Perrone, d'anni 36, di Torino, negoziante, via Orfane, 20 — Mattei Giuseppina n. Borio, d'anni 27, di Collegno, d'anni 27, casalinga — Vaglio di Vincenzo fu Giovanni, d'anni 40, di Asti, tenente, via Genova, 2 — Bramante Mario di Luigi, d'anni 11, di Giaveno, scolaro — Frati Carolina di Carlo, d'anni 32, di Sommariva Perno, casalinga — Bonelli Bernardo fu Giuseppe, d'anni 56, di Torino, artista drammatico — Lorenzini Maria ved. Pompei, d'anni 67, di Macerata, casalinga, via San Paolo 5 — Musy Emilia ved. Cerruti Maurice, d'anni 3, di Torino, nessuna, via Villa 37 — Frangillo Maria fu Alessandro, d'anni 68, di Torino, casalinga, strada Casale, 213 — Bergamo Maria n. Barello, d'anni 36, di Chieri — San Michele casalinga — Rivero Caterina ved. Casallo, d'anni 81, di Foglizzo, casalinga, via Teano, 15 bis — Lanza Luigi fu Vittorio, d'anni 50, di Savigliano industriale, via Lagrange, 33 — Lombardo Maria n. Corno, d'anni 34, di Torino, casalinga — Lorenzo Maria ved. Rosso, d'anni 82, di Azzano d'Asti, casalinga, via Cernaia, 29 — Fiore Mandalina ved. Richetta, d'anni 82, di Torino, casalinga — Fiorio Paola ved. Battario, d'anni 77, di Villanova d'Asti, casalinga, via Cernaia, 29 — Pia N. nipoti di fu Pia n. Gemello 16, degli ospedali riuniti, anni 15. Non residenti in questo Comune 1.

I spettacoli d'oggi

GHIARELLA (C.so Vitt. Em. Lorenzo) — Ore 15.30: «La maestrina», commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ore 20.45: «La nemica», dramma in 3 atti di Dario Niccodemi.

CARIGNANO (C.so Carlo Cattaneo) — Ore 15.30: «Il Conte di Carmagnola» in 3 atti, di Bernardo — Ore 20.45: «Il 58 a disposizione», commedia di G. Giacosa.

ALFIERI (C.so A. Mussi) — Ore 15.30: «L'arte di Gianni», commedia brillante in 3 atti — Ore 20.45: «La paranzina», commedia in 3 atti, di Capuana.

REGINE (C.so d'Oporto M. Pisani) — Ore 15.30 e 20.45: «Coconet» e operetta in 3 atti, di Ganzo.

PRINCIPI DI (C.so Trento-Bogelli) — Ore 15.30: «Tra pioggia e amore», commedia in 3 atti, di Vaal — Ore 20.45: «Un nom l'la loge», dramma di M. Leuel.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15,15 e 20,45: «Tutto in ordine», bizzarria d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-09) — Ore 15.30 Varietà — Festivi: Matinée ore 15.30.

RAFFEI — Ore 15.30 e 20.30: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS Compagnia Operetta Prosa e Varietà.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operetta.

CINEMA ALPI — «Cacciatori di lupi», dram. di Verga.

CAFFE' CONCERTO DUPPÀ — Tutti i sabati ore 20 e domeniche ore 15.30 e 20: Concerto famigliare.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9) — Esposizione-vendita dei «Marii», aperta dalle 10 alle 18.30.

Oggi tutti gli uffici degli istituti consorziali rimarranno aperti dalle ore 10 alle 12 per ricevere le sottoscrizioni al Prestito nazionale.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

ADAGIE in tranchi ed in tavole acquisto. — Offerte Vespa, via Avigliana, 29, Torino. 24056

AGANTYNEA Virilis, unico meraviglioso afrodisiaco innocuo, salutare. Effetto immediato sicurissimo. Rivolgersi consultazioni. — Lire undici anticipate. Lombardi Contardi, Tivoli, 365, Napoli. 17

ACQUISTO dinamiteme, cartucce ferro 100-203 litri, pescatrice inglese — Scrivere Cavalli, Bonzo fu Biagio, 61, Bertolla c 2581

A prezzo inferiore al cinquanta vendiamo effetto pomiciato, sapone puntale, cassule stearicche; mezze cattine; straordinaria occasione buonmercato. — Spaz, via Belvedere, 2. 24078

BUON affare: 2000 scope L. 1,70 cadauna. — Braida, Galleria Nazionale. c 2569

CAUSA trasloco vendo grande partita ferro zincato T. X. U. e quindi prezzo convenientissimo. — Rivolgersi dalle ore 10 alle 11 Richaud, corso Peschiera, 20. 24058

COMPRESSORI loc. 10-12-20 aspirazione minuto, 7-8 almost cercinal. — Offerte dettagliate Accialini, Mercadante, 9, Torino. 24055

DISPOSIZIONI due grippi conservatori motore diesel 40 cavalli ed accessori aventi le seguenti caratteristiche: Motore diesel a 4 tempi, 4 cilindri, 150 giri, 4 cilindri, 150 giri, 4 cilindri, 150 giri

ULTIME NOTIZIE

Come la pace di Tilsit!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Brio telegrafa al *Journal*: «Lenin ha preceduto gli altri commissari massimalisti nell'esodo verso Mosca. Appena giuntovi, presiedette un comizio esponendo le ragioni, che, secondo la sua opinione, costringono la Russia ad accettare la pace. Emissari sono stati da lui inviati nella maggior parte di grandi centri per una propaganda analoga. Già su 195 Soviet consultati telegraficamente 110 si dichiararono favorevoli alla conclusione della pace. Si annuncia l'arrivo a Mosca di Bukkarin che sarà al Pansoviet l'oratore dei bolscevichi antileninisti alleati coi socialisti rivoluzionari di Sinistra. Sarà per Lenin un avversario serio, ma si resta persuasi che al Pansoviet la tesi del dittatore trionferà. Al Pansoviet Lenin si propone di dare spiegazioni sulla forza dell'esercito rosso e sul suo armamento per far capire l'inutilità di una lotta che sarebbe fatale alla rivoluzione. I leninisti riconoscono che dal Congresso di Mosca il loro partito può uscir diviso. I socialisti rivoluzionari di Sinistra vanno più oltre. «Se il trattato di pace è giustificato — afferma il loro leader Kamkow — la guerra continuerà tuttavia, perchè operai e contadini dinanzi alle pretese dell'imperialismo tedesco non disarmeranno». Questo non è però dimostrato in nessun modo. Quantunque nel testo del trattato di pace non figuri nessuna clausola che preveda l'occupazione di Pietrogrado e di Mosca, si assicura che i tedeschi fecero sapere che andranno in quelle due città per ristabilire l'ordine e sorvegliare personalmente la esecuzione degli impegni contratti assunti dai massimalisti.

Pretende inoltre che non aspetteranno la ratifica del trattato. Il fatto che i tedeschi hanno raggiunto Jemburg e le fretta che i bolscevichi mettono a sgombrare Pietrogrado mostra che quelle voci non debbono essere inconsistenti. I ferrovieri, che vennero autorizzati a lasciare Pskow, narrano che i tedeschi usarono terribili rappresaglie contro i capi delle organizzazioni rivoluzionarie dei luoghi occupati. Tutti i bolscevichi resistenti ai loro ordini sono fucilati od impiccati. Il personale delle ferrovie ha conservato il suo posto, ma i telegrafisti vennero rinviati nell'interno e sostituiti da tedeschi. Gli uomini mobilizzabili ed affiliati ai gruppi rivoluzionari sono relegati nell'interno del paese sotto la sorveglianza delle truppe. I delegati di ritorno da Brest-Litowski parlano molto del modo come vennero trattati. I plenipotenziari tedeschi che avevano mostrato qualche riguardo ai membri della prima Delegazione, accolsero con disprezzo i loro successori, ai quali fu intimato di accettare senza discussione i termini del trattato o ritirarsi. Sino al momento della loro partenza furono strettamente sorvegliati e fu proibito loro di procurarsi i giornali e conversare con chicchessia. In un articolo della *Pravda*, diretto contro i bolscevichi che rifiutano di sanzionare il trattato, Lenin scrive che le condizioni imposte alla Prussia da Napoleone erano dieci volte più onerose di quelle attualmente imposte dalla Germania alla Russia: «In situazione analoga e in seguito alla mancanza di eserciti organizzati, la Prussia si trovò costretta a firmare una pace assai più umiliante della nostra. Abbiamo firmata una pace di Tilsit. Mostreremo a nostra volta che la Germania riporto contro di noi una vittoria analoga a quella riportata sulla Prussia che si rialzò per vincere Napoleone».

D. R.

Germania e Giappone

Intervista del ministro Pichon

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il ministro Pichon ha concesso al *New York Herald* un'intervista sulla situazione diplomatica quale risulta in seguito al crollo della Russia. Dopo indicato il disastro che affliggerebbe l'umanità se la Germania potesse condurre a buon fine i progetti dei quali rivela ogni giorno più chiaramente l'estensione, il ministro dichiarò: «Le nazioni si troverebbero di fronte non soltanto a una Mittel Europa, che aggraverebbe e perturberebbe il pericolo di dominazione e di guerra, ma ad una Mittel Europa ingrandita, schiacciante l'Europa ed estendentesi sino all'Asia. Questo sogno di egemonia è condannato per le sue stesse proporzioni e per l'intollerabile minaccia che la sua realizzazione farebbe pesare sul mondo intero. La lettura delle condizioni di pace dettate dalla Germania ai popoli, che momentaneamente subiscono il suo giogo, dimostra con troppa eloquenza ciò che si può aspettare da essa e quello che si deve pensare della buona fede dei suoi uomini di Stato quando fingono di aderire ai principi posti da Wilson a base di tutti i negoziati della pace futura». Dopo aver indicato l'immenso campo che la Russia offre allo spirito di intrapresa, alle energie e alle ricchezze degli americani, il ministro così si espresse relativamente al compito che il Giappone dovrà assolvere: «Possiamo sperare che il Giappone, unendosi col pieno consenso degli alleati ad dovere di preservamento e di salvezza, lo compirà con lo spirito di determinazione, energia e lealtà, di cui si diede già altre prove. La sua ora è suonata. Non vi è dubbio che quando il Kaiser annì fa denunciava il «pericolo giallo», non prevedeva che si sarebbe rivolto contro lui per la difesa della civiltà e del diritto contro la forza».

D. R.

Contrattacco britannico

nel settore di Houthulst

Londra, 9, notte.

Il comunicato di iersera del maresciallo Haig, riferendosi all'attacco tedesco nel settore di Houthulst, dice: Nella mattinata un contrattacco lanciato in questa località dalle truppe dello Yorkshire ottenne un completo successo. Respingemmo il nemico sopra una distanza di 250 metri al di là del nostro fronte anteriore e gli infliggemmo forti perdite. La nostra posizione in questa località è stata completamente ristabilita, le nostre perdite durante l'attacco nemico e durante il nostro contrattacco furono lievi. Le truppe del Sussex effettuarono un colpo di mano coronato da successo stamane ad est di Lavantie, impadronendosi di alcuni prigionieri e subendo poche perdite. L'artiglieria delle prime ogni di considerevole attività su numerosi punti del fronte e specialmente in vicinanze di Flesquieres, nonchè nei settori di Givenchy, di Neiu-Chapelle e di Armentières e ad est di Ypres. Quantunque il tempo sia bello, la fitta nebbia ha ostacolato le operazioni dell'aviazione. I nostri velivoli lanciarono non meno di tre tonnellate e mezzo di bombe su varii obiettivi, una tonnellata delle quali venne gettata sull'aerodromo nemico ad est di Saint Quentin. Avvennero alcuni combattimenti aerei durante i quali una macchina nemica venne abbattuta. Nessuna delle nostre manca. I nostri velivoli da bombardamento notturno attaccarono la stazione di Cambrai e di Cuzigny a sud-est di Cambrai, oltre a campi di riposo, batterie nemiche in azione, lanciando in totale cinque tonnellate di esplosivi. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Particolari del "raid" aereo su Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Una consegna severa, a cui tutti i giornali, anche quelli della sera, si sono piegati, vieta di trasmettere notizie particolari che non siano quelle contenute nei comunicati ufficiali, sul raid aereo della scorsa notte, che è l'undecimo a cui Parigi sia fatto segno. Per la prima volta venne effettuato come la notte precedente sul cielo di Londra, prima che la luna si alzasse e condotto a compimento da un numero considerevole di aeroplani raggruppati in dieci o dodici squadriglie.

Le misure di precauzione, prese dopo l'esperienza del raid del 31 gennaio, si dimostrarono efficaci, poichè tanto per il numero delle vittime quanto per l'entità dei danni esso risultò meno grave del precedente. L'allarme venne dato dalle sirene dei pompieri percorrenti le strade in automobile in tempo perchè tutta la popolazione potesse cercare rifugio nelle cantine o nelle stazioni della ferrovia sotterranea già indicate al pubblico da appositi avvisi. Il numero delle vittime è di gran lunga inferiore perchè mancò appunto gran parte del contingente di curiosi che l'esempio dell'altra volta aveva resi più prudenti. La città venne immersa nella oscurità completa attenuata appena da pochi fanali azzurri rimasti accesi. La difesa antiaerea si dimostrò efficace; coloschè parecchi aeroplani nemici non potendo attraversare il cerchio di fuoco che circondava Parigi, se ne ritornarono ai loro nidi che nel frattempo erano stati bombardati da squadriglie francesi del fronte. Approfittando della piovosità primaverile, la popolazione si è recata in folla a visitare i luoghi danneggiati dando prova di quella calma, da cui non si era dipartita un solo istante lungo tutta la durata dell'attacco.

D. R.

La candidatura di Oscar di Hohenzollern al trono di Finlandia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

La stampa danese — secondo il corrispondente dell'«Agenzia Radio» — si occupa largamente della candidatura di Oscar di Prussia, quintogenito del Kaiser, eventuale, al trono di Finlandia. Pare che abbia l'appoggio della maggior parte delle guardie bianche, che desiderano, con la proclamazione del Principe tedesco alla testa dello Stato, di fortificare lo spirito guerriero del popolo. Il partito conservatore intanto inoltre vantaggiosa la soluzione come capace di contribuire a sopprimere le tendenze rivoluzionarie del proletariato finlandese.

D. R.

Il caso Bonacossa e i precedenti parlamentari

Roma, 9, notte.

Il ritorno a Roma del presidente del Consiglio non sarà immediato come si prevedeva. Intanto ha cominciato i suoi lavori nella capitale londinese la conferenza interalleata per il tonnellaggio. Vi partecipano gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Perciò il commissario generale dei consumi on. Crespi è partito ieri sera da Roma per recarvisi accompagnato dal vice-direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Berrini e dal delegato del Ministero dei trasporti ing. Bocca. Contemporaneamente è atteso fra pochi giorni a Roma il signor Oscar Terry Croissky, delegato del Governo americano, per gli accordi finanziari con gli Stati dell'Intesa. Oscar Terry Croissky è una personalità delle più note del mondo politico ed economico degli Stati Uniti. Per le sue pubblicazioni e per la sua operosità gode grande stima in America e negli Stati Alleati, onde la sua visita alle capitali dei paesi alleati ha una notevole importanza. Entriamo per le questioni militari, diplomatiche ed economiche che gli alleati devono trattare, in un periodo di attività e di speciale interesse per l'Italia. Si comprende pertanto come i problemi parlamentari vengano per il momento a passare in seconda linea. Del resto, una delle questioni di maggiore interesse per la ripresa parlamentare, cioè l'eventuale discussione preliminare sul caso Bonacossa viene a mancare. Infatti, colla presentazione delle dimissioni da parte del deputato di Mirandola, verrà inevitabilmente a cadere ogni obiezione, che si sarebbe certamente svolta nel caso in cui si fosse discussa la domanda di autorizzazione a procedere presentata dal procuratore del Re di Milano. Se ciò fosse avvenuto, si sarebbe indubbiamente impegnata una discussione, anche a motivo della formula adottata dal magistrato nel documento ora giunto alla presidenza della Camera. Infatti, il procuratore del Re di Milano, dopo avere ripetuta la consueta formula della domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bonacossa, aggiunge: «E degli atti di eventuale coercizione personale». Questa formula viene interpretata nel senso che il magistrato chiede insieme all'autorizzazione a procedere anche l'autorizzazione all'arresto. Viene ricordato infatti un precedente del genere. Anche nei riguardi del deputato Sbarbaro, nel 1896, il procuratore del Re, per chiedere insieme con l'autorizzazione a procedere anche quella di eseguire l'arresto, si espresse così: «con tutte le facoltà dalla legge stabilite».

A proposito di questo precedente parlamentare, viene ancora ricordato che illustri parlamentari in quell'occasione avevano rilevato che, a tenore dell'art. 45 dello Statuto, l'arresto autorizzato nel corso della sessione si riferisce soltanto nel caso di flagranza, vale a dire che, mancando la flagranza, l'arresto di un deputato non può avvenire, per nessuna causa, sino a che con la chiusura della sessione parlamentare non venga a cadere l'immunità di cui godono i deputati. Però in Camera non accolse tale interpretazione. Ma questo può essere noto in relazione alla formula adottata dal procuratore del Re di Milano per il caso Bonacossa, in Camera ritenne sempre, salvo che per il caso Nasi, nel quale, trattandosi di un ministro, intervenne una diversa soluzione, che dal magistrato debbano sempre partire due domande distinte, cioè una per l'autorizzazione a procedere e l'altra per l'autorizzazione all'arresto. Invece il procuratore del Re di Milano chiede una e l'altra cosa con una sola domanda. Tale questione, di notevole interesse parlamentare, viene però a cadere, essendo assorbita dal fatto che innanzi alla Camera avrà la precedenza la discussione sulle dimissioni dell'onorevole Bonacossa. Non vi ha dubbio che tali dimissioni saranno senz'altro accettate all'unanimità e senza discussione alcuna in Camera, sarà ricevuta in aprile. Non si ritiene infatti possibile che da qualunque dei banchi della Camera possa sorgere una proposta contraria o nemmeno una proposta sospensiva, nel senso di dare modo alla Camera di esaminare gli atti del processo.

Il caso Bonacossa sarà quindi liquidato, a quanto si può prevedere, nella prima seduta della Camera. Accettate le dimissioni e venendo così a cadere le immunità parlamentari, vi sarà modo di esaminare la breve e sommaria domanda del Procuratore del Re di Milano. Il quale chiede che il deputato di Mirandola sia spogliato delle immunità parlamentari per i reati in seguito ai quali furono arrestati il comm. Gnocchi, Primo Bonacossa, Feltrinelli e gli altri. Ma ciò non impedirà che successivamente lo scandalo dei cascami sia largamente trattato alla Camera in base alle richieste che, mediante mozioni ed interpellanze, vennero formulate dall'intiera parlamentare, dal Fascio di difesa nazionale e dal Gruppo socialista, nonchè da singoli deputati. Si ritiene anzi che tale questione — che avrà due aspetti essenziali e cioè: esame dei processi di esportazione coi connessi responsabilità politiche ministeriali — assorbirà, salvo sorprese, buona parte di possibile periodo di lavori parlamentari. Il Governo, come annunzia il comunicato del Ministero delle Finanze, ha già ordinato di raccogliere gli elementi che serviranno a quell'importantissima discussione.

S.

L'azione giapponese in Siberia

secondo un diplomatico cinese

Roma, 9, notte.

Il signor Wang-Tsong-Tse, segretario della Legazione cinese, interrogato dal *Corriere d'Italia* sull'impressione suscitata in Legazione dalla notizia dell'intervento giapponese, ha dichiarato, riferendo le parole del ministro giapponese Motono, che l'intervento armato del Giappone in Siberia è non solo inteso con sagacia della sua solidarietà coll'Intesa, ma anche una necessità per la salvaguardia degli interessi del Giappone stesso. Intervenuto se l'intervento del Giappone possa essere tale da procurare un immediato e sensibile compenso all'azione militare degli alleati, il diplomatico ha detto che, a parer suo, su questo punto si è esagerato per eccessivo ottimismo, poichè da tale avvenimento l'Intesa non ritrarrà nessun immediato beneficio per quanto riguarda la sua azione militare e per quanto riguarda la possibilità d'imporre agli avversari la giusta pace. «Bisogna tenere presente — egli ha soggiunto — che la Siberia è un paese immenso e, perchè i giapponesi possano per quella difficilissima via mettersi in grado d'influire sulla guerra in Europa, ci vorrebbe uno sforzo grandissimo di forze ed una preparazione che richiederebbe mezzi tali che il beneficio non si potrebbe sentire se non a lunghissima scadenza.

«Secondo me, da dirlo l'intervistato, i giapponesi non si lasceranno andare nel paese se non per quel tanto che possa sembrare loro strettamente necessario e sufficiente al sicuro possesso della costa con i suoi sicuri porti. Con la loro azione i giapponesi rifiuteranno in modo sicuro e formidabile alla Germania e ai suoi vassalli ogni possibilità di sbocco nell'Oceano Pacifico e questa preoccupazione e del nostro non solo del Governo giapponese, ma di tutti i popoli dell'Estremo Oriente. Ed è erroneo chiamare particolare un interesse del quale nessuno si è più generale nel rispetto della diplomazia. La soluzione del grave problema della Russia asiatica è di tale valore da interessare vivamente le Potenze alleate al medesimo grado tali alleati devono sentire quindi molto guardingo a riguardo soggetto e ciò al fine di evitare errori che potrebbero, in un avvenire più o meno prossimo, portare a gravi inconvenienti di importanza incalcolabile. E appunto per questo che il nostro Governo si mantiene in stretto contatto con quello giapponese, al quale lo legano i comuni interessi ed il comune desiderio del perfetto accordo.»

A proposito di una pastorale pontificia

all'episcopato bavarese

Roma, 9, notte.

Il «Giornale d'Italia» sostiene esservi un punto da chiarire nella condotta che il Papa avrebbe in questi ultimi tempi tenuto nei rispetti dell'Italia. Si tratta di una pastorale del Pontefice di cui parlano i giornali germanici e che sarebbe ignorata in Italia. Il giornale germanico «Vossische Tageblatt» del 27 febbraio u. s. stampava quanto segue: «Il Papa, in una lettera pastorale ai vescovi di Baviera, invoca aiuto. Egli è minacciato dall'ostilità del popolaccio italiano. La legge delle Guarentigie non lo protegge ed in caso di un disastro, il Governo italiano sarebbe ben felice di riversare sul Vaticano l'ira popolare. La guardia svizzera potrebbe resistere, ma solo breve tempo e contro un popolo disarmato. Il Papa ha ragione di invocare aiuto. Quando una Germania, essa non ha nulla da sperare dal Papa». In un altro giornale germanico, la «Vossische Zeitung», venivano fatte in forma anche più diffusa affermazioni consimili. Di fronte a tali pubblicazioni il «Giornale d'Italia» chiede che il Vaticano chiarisca quanto vi sia di vero in esse e formula la domanda nei seguenti termini: «Leggendo queste colossali falsità tedesche, la prima domanda che viene alle labbra è questa: Che cos'è questa pastorale del Papa? Come può avere dato lo spunto ai giornali germanici per pubblicare simili infamie? E' questo un punto che deve essere immediatamente chiarito. Il Pontefice sa perfettamente che la sua libertà e la sua indipendenza non hanno mai cessato di non correranno alcun pericolo e che la legge delle Guarentigie è stata e sarà applicata nella maggiore larghezza. Sicchè l'on. Sonnino ha potuto giustamente dire alla Camera che quella legge ha superato la prova del fuoco, che a Roma ha regnato sempre l'ordine più completo e che, perciò, tutto quanto si dice dai giornali tedeschi sui pericoli che corre rebbe la Santa Sede è completamente falso. Anzi, se non andiamo errati, in un documento papale fu riconosciuto tempo addietro, che il Governo italiano faceva tutto il possibile per eliminare la difficoltà che derivavano alla Santa Sede dal conflitto internazionale. Ora, il Vaticano dica chiaramente che cosa sia la pastorale a cui alludono i giornali tedeschi e si ponga da cui di dovere un freno alle affermazioni che se ne fanno nella stampa germanica. Che i nostri nemici cerchino di crearci difficoltà di ogni specie è ben naturale, che essi si siano da tempo dedicati al turpe tentativo di suscitare malumori ed incidenti tra la Santa Sede e lo Stato italiano è pure noto; che essi cerchino di rifocillare in una maniera o nell'altra la questione romana, se non altro per mettere nell'imbarazzo i cattolici italiani, è anche risaputo, che essi finalmente si dolgano della corretta situazione esistente in Italia fra Stato e Chiesa, è altresì cognito, ma sinora la stampa tedesca non aveva osato servirsi, per le sue insidiose manovre, di un documento del Pontefice. La cosa è troppo delicata — conclude il «Giornale d'Italia» — perchè non debba essere chiarita».

Il «Corriere d'Italia» rileva nella sua ultima edizione la domanda posta dal «Giornale d'Italia» e, pubblicando la pastorale ancora inedita per i giornali politici, afferma che nessuna apprensione ha ragione di essere per il contenuto di tale pastorale. Il «Corriere d'Italia» nota anzitutto: «La incriminata lettera del Papa all'episcopato bavarese non è un documento segreto e riservato e di esclusivo uso e consumo dei nemici d'Italia. Essa è stata pubblicata il 2 gennaio 1918 negli «Acta apostolicae sedis» e porta la data del 5 dicembre 1917». Il «Corriere d'Italia» pubblica a questo punto il testo della lettera e, trattandosi di un documento sinora ignorato dai giornali politici, crediamo opportuno riprodurre il passo segnalato riguardante le lagnanze del Papa per il trattamento avuto in seguito al suo appello per la pace. Il Papa scriveva ai vescovi bavaresi: «Venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione. Con tutto il cuore vi ringraziamo per l'ossequio della lettera collettiva con la quale, il principio dell'anno di Friesinga, avete voluti testimoniare il vostro ossequio e la vostra devozione verso di noi. Esso fu a noi di non lieve conforto e ci reso assai grande sollievo, e voi comprendete quanto ne abbiamo bisogno in questa asprezza di tempi, poichè, oltre alle molteplici angustie e sollecitudini che ci procura questa lunga e luttuosissima guerra, si aggiunge il fatto che la nostra esortazione per la pace, che non da altro era stata ispirata che da un sincero desiderio del pubblico bene, non solo ha avuto un risultato, che era del tutto lontano dalla nostra aspettativa, ma da molti perversi è stata presa contro di noi, come argomento di odio popolare, mentre altro non era che un documento del nostro amore, per la quale cosa noi non tanto ci dogliamo per l'ingiuria a noi arrecata, perchè sempre dobbiamo essere pronti a sentire contumelie per il nome di Gesù, quanto ci affligge un danno così grande delle anime».

Il *Corriere d'Italia* in seguito queste considerazioni: «Anzitutto i giornali italiani, a qualunque partito appartengano, potrebbero ben guardarsi dal raccogliere con premura sui giornali tedeschi argomenti contro il Papa. Con questo sistema ora, lavoro precisamente il gioco dei tedeschi. Infine, per lasciare qualsiasi più lontano pretesto di critica alla lettera di Benedetto XV diretta all'Episcopato bavarese, dobbiamo rilevare che l'unica frase di lamento accennante ai patimenti sofferti, che hanno diretto in male senso le intenzioni del Papa per l'appello della pace, è assolutamente estratta e generica. Esso si riferisce a quanti non compresero l'elevatezza, la nobiltà e le convenienze delle proposte del Pontefice. E di questi, purtroppo, ve ne furono in Italia ed in Germania ed un po' dappertutto».

Chiusura del convegno del personale viaggiante

Roma, 9, notte.

Oggi terza ed ultima giornata del convegno nazionale del personale viaggiante delle ferrovie dallo Stato. Presiede Oberti, il quale dà comunicazione di una lettera dei compagni del Veneto, i quali chiedono il cambio per coloro che si trovano in località disagiate presso il fronte. Senza entrare in merito, si fanno voti perchè le richieste di quei compagni, che chiedono di essere sostituiti, siano benevolmente accolte, mandandosi in traferta di preferenza quelli che ne faranno domanda. Si inizia quindi un lungo dibattito sul tema delle assunzioni e della carriera. Il trattamento fatto dal nuovo regolamento non ha certo soddisfatto la classe e si richiedono radicali modificazioni. Presenti esposo un suo progetto di riforma sul quale si accende una discussione interessante. Per appello nominale viene approvato con lieve maggioranza un ordine del giorno di Fregis, Chiatellis, De Gennaro ed altri così concepito: «Il convegno, ritenuto che tutte le anormali condizioni della categoria provengono dall'assoluta inferiorità di fronte alla categoria affine in contraddittorio della quale esplica il suo servizio; constatato che detta inferiorità proviene dall'inferiorità intellettuale, poichè questa ha per complesse ragioni impedito l'elevamento morale della categoria, delibera: Lo Nell'assunzione del personale viaggiante di carriera si devono richiedere titoli di studi identici ed omogenei a quelli per il personale di carriera delle stazioni per il servizio movimento. 2.o Per uffici e posti e si trovano in condizioni differenti all'atto del nuovo radicale provvedimento si lasceranno intatti i diritti passati, presenti e futuri».

Altre deliberazioni vengono prese che riguardano la carriera e al voto anche l'ordine del giorno seguente presentato da Fantino e Pozzi: «Il Convegno, discutendo in merito alla carriera del personale, considerando che, secondo le disposizioni attuali dei regolamenti, si calpestano i più elementari e sani diritti umani della classe, regolamento che deve essere rigorosamente applicato dai preposti al servizio di distribuzione, invita i compagni a non prestarsi a questo servizio e delibera di allontanare dall'organizzazione coloro che non seguissero questo invito». Con altra deliberazione, concernente in un ordine del giorno di Lo Presti, si esortano tutti gli organizzati a non mancare di contribuire al fondo di resistenza deliberato dall'ultimo Congresso (*Censura*). Campanella si compiace che sia stata riconosciuta giusta la domanda di abolizione della ritenuta di guerra del Tesoro sugli aumenti, e domanda che siano rimborsate al più presto le somme trattenute. In merito alle funzioni delle varie Società miste riferisce Oberti, e si delibera di dare mandato alla Commissione di categoria di organizzare un piccolo Convegno, onde addivenire a tutti gli accordi del caso. Prima della chiusura del Convegno, sul quale è aleggiato sempre uno spirito di concordia, il presidente Oberti saluta i convenuti, esortandoli a portare la parola di solidarietà presso i compagni di lavoro (*Censura*). Tra gli applausi il Convegno si scioglie.

Redditi sottoposti

all'imposta di ricchezza mobile

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

Art. 1. — Negli anni 1918 e 1919 saranno soggetti all'imposta di ricchezza mobile della categoria A i redditi derivanti da condominio e dominio diretto, tanto nel caso in cui il canone sia pattuito in denaro, quanto nel caso in cui sia pattuito in derrate.

Art. 2. — La disposizione del precedente articolo non si estende ai canoni spettanti ai Corpi morali soggetti alla tassa di mano morta.

Art. 3. — I possessori dei redditi di cui all'art. 1 soggetti all'imposta ai sensi del presente decreto, dovranno entro due mesi dalla sua pubblicazione produrre, nei modi stabiliti dagli articoli 45 e seguenti del Regolamento 11 giugno 1907, N. 560 per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, una dichiarazione contenente le seguenti indicazioni: 1.o Nome e cognome, paternità e domicilio del possessore; 2.o Ammontare dei singoli canoni per i canoni il decreto dovrà indicarsi la specie e la quantità delle derrate e il corrispondente valore in denaro; 3.o Atti costitutivi e rinnovatori delle singole corresponsioni con la indicazione degli atti in conservazione e, quindi, successivamente comunicati in denaro; 4.o Nome, cognome, paternità dei debitori dei singoli canoni. Per lo accertamento e la riscossione dell'imposta valgono le disposizioni vigenti per gli altri redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile.

Art. 4. — Durante il tempo in cui avrà validità il presente decreto, la facoltà accordata dall'art. 30 del Testo Unico 24 agosto 1907 è estesa all'anno in corso e ai nove precedenti allorquando si tratti di redditi risultanti da atti non registrati in tempo utile.

Territorio della prov. di Foggia

dichiarato in istato di guerra

Roma, 9, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale: «A decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, il territorio dei Comuni di San Severo, San Marco in Lamis, Apricena, San Giovanni Rotondo, Manfredonia, Rignano, Garganico, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate e Torre Maggiore in provincia di Foggia, è dichiarato in stato di guerra».

Le disposizioni sui cambi

Roma, 9, notte.

In conformità al Decreto ministeriale del 4 corrente, lunedì prossimo, avranno applicazione le disposizioni riguardanti il monopolio dei cambi, che sarà esercitato in rappresentanza dell'Istituto nazionale dei tre Istituti di emissione, dalla Banca Commerciale Italiana, dal Credito Italiano, dalla Banca Italiana di Sconto, dal Banco di Roma e dalle Banche e Ditte bancarie aggregate agli istituti di emissione per il commercio dei cambi. Sino a nuova disposizione chi, sia per ragioni di residenza, sia per esercizio di rapporti diretti, non possa cedere le proprie tratte i propri assegni all'estero o biglietti di banca forestieri agli istituti o agli altri enti autorizzati potrà rivolgersi come intermediari di altre banche, banchieri e cambiavalute, i quali avranno l'obbligo in ogni caso di portarli ad un ufficio degli istituti autorizzati. I possessori dei cambi all'estero ne faranno denuncia all'Istituto Nazionale a partire dal giorno di questa stessa.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,75 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

Cambi del 9 Marzo 1918

Parigi — Dom.: chèque 150,50 - Lett.: chèque 151,50
Londra — Dom.: chèque 41,9/... - Lett.: chèque 42,15/16
Svizzera — Domin.: chèque 101,20 - Lettera: chèque 101,50
New-York — Dom.: vers. 6,60 - Lett.: vers. 6,70.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 2, del Codice di Commercio accertato il giorno 9 da valere per l'11 marzo: Parigi 151,38 1/2 — Londra 42,15 — Svizzera 101,20 — New York 6,67 — Lire oro (da valere fino al 16 marzo) 168,50.
Londra, 9. — Cheque su Italia 41,35-41,95.

BORSA DI LONDRA

Londra, 9. — Prestito francese 4 1/2 % 61 1/8 — Prestito francese 5 % 76 3/4 — Nuovi consolidati 57 — Rendita nazionale 61 3/4 — Rendita giapponese 67 — Uruguay 78 1/2 — Marconi 2 1/8 — Argento in verghe 47 1/2.

Amsterdam, 9. — Cambio su Berlino 43 14.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 Marzo 1918

TORINO	24	70	72	28	22
BARI	15	17	53	72	82
FIRENZE	17	5	24	82	77
MILANO	38	39	60	11	40
NAPOLI	75	46	36	83	71
PALERMO	64	64	5	78	9
ROMA	6	75	67	58	37
VENEZIA	56	8	12	77	55

Penzo Giovanni, gerente.

A soli 23 anni, investito da lanciafiamme nemico, cadeva sul proprio pezzo il caporal maggiore d'Artiglieria

PEJRANI CORRADO

Annunziano la dolorosa perdita: la madre RIO VITTORIA vedova PEJRANI; i fratelli: MARIO, sergente alla fronte; VITTORIO caporale alla fronte; VALENTINO, caporale alla fronte; le sorelle SEVERINA col marito PEJRANI BONIFACIO e figli; TERSILLA; MARIETTA; DOMENICA e CLAUDINA; zii, zie, cugini e cugine.

Giovedì, 14 marzo, sarà celebrato il funerale solenne nella chiesa del Lingotto, Torino, alle ore 9. (A

in zona di guerra il ..... decedeva, a soli 23 anni, il soldato

SOFFIETTI CESARE

Il fratello MICHELE, la sorella EMILIA e parenti ne danno il doloroso annuncio.

Pianezza, 9 marzo 1918. (A

La vedova ANCILLA PEREGO, i figli ARNALDO e GENNARO, le figlie MARY, ALESSANDRA ed ALBA e generi Nob. PAOLO QUINTERIO e GIAN RICCARDO CELLA, gli abbiatici ed i parenti tutti partecipano la morte del loro amatissimo

Cav. Uff. VITTORIO GUSSI

avvenuta nelle prime ore del giorno 9 corrente in Milano.

Valga la presente di partecipazione personale.

Milano, 8 marzo 1918. (600

LA SOCIETA' FONDERIE FREJUS AUTOMOBILI DIATTO, ha il dolore di partecipare l'irreparabile perdita del proprio Consigliere di Amministrazione Signor

Cav. Uff. VITTORIO GUSSI

deceduto in Milano il giorno 9 corrente. (A

Il 9 corrente, alle ore 3, colpita da breve ma crudele morbo, munita dei conforti della nostra SS. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio nel fiore della giovinezza

GAMERO MARIA

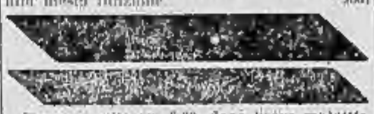
d'anni 21

Negoziante

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il padre CARLO, la madre GIUSEPPINA GAMERO-PIAZZO, le sorelle GIOVANNA, LUIGIA e CAMILLA, il fratello VITTORIO, gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 10 corrente, partendo da via Vibò, 37 (Borgo Vittoria), alle ore 16.

Si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta funzione. 3661



Stamane, alle ore 5,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e con la papale benedizione, rendeva l'anima sua buona a Dio

BARGONI ANTONIO

d'anni 46

Della sciagura dànno, sconsolati, l'annunzio: la moglie MARUCCIA FERRARI-BRUNO; il padre AUGUSTO BARGONI; le sorelle MARIA e CLELIA; il cognato Avv. NINO BRUNO con la moglie MERCEDES MARIETTI e figlie CARLA e BENZA; lo zio Cav. GIULIO BARGONI; i parenti ed i moltissimi affezionati amici.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 11 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Ottavio Revel, N. 18.

Non si accettano fiori: si gradirà invece, in omaggio alla sua memoria, un'oblazione ai suoi cari istituti di guerra.

Torino, 9 marzo 1918. (3662

Venerdì, alle ore 21, dopo brevi malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente, nella veneranda età di anni 93

Musy Emilia ved. Cerutti-Bauduc

Addolorati, ne danno il triste annunzio: i nipoti MARIA MUSY col marito LEALE STEFANO, Conte MARIO PERACCA e Conte ALFREDO PERACCA colla consorte e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 3.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Senza fiori. Grazie)

La corrente spegnevasi serenamente in Mombarcaro.

Cristoforo Fontana

di anni 87

Inconsolabili ne danno il doloroso annunzio i figli LUIGI, CAROLINA e GIOVANNINA col marito EUGENIO BARATELLA, i nipoti Avvocato SILVIO, Ten. EGIDIO, EDVIGE, ALDO e i parenti tutti.

Lunedì avranno luogo i funerali. (A

SOSTITUISCE CON FACILE ADATTAMENTO GLI ATTUALI IMPIANTI A GAZ E FORNISCE ACQUA SOTTO PRESSIONE UN GRADO IN TRENTA MINUTI CON MINIMA SPESA
VISIBILE IN FUNZIONAMENTO PRESSO LE OFFICINE
GIOVANNI PENOTTI
TORINO, VIA PIETRO MICCA 2, ANGOLO VIA VALPERGA CALUSO

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Drogheria Gonzales PASTA per disinfezione topi, scarafaggi
Polvere insetticida.
Via Po, n. 21, accanto al Teatro Rossini. (A

COMPERA AL MASSIMO
Brillanti, perle, orefeceria, argenterie, pietre preziose, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino. 31

GRAMMOFONI Parte Mensuale Lire 10 per 100 Zolfanelli
presso Lire 9. — Via Torquato Tasso, 7. 31

Articoli per REGALI a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
2014

BICICLETTE
PNEUMATICI - ACCESSORI - MATERIALE
Grandioso Assortimento - Catalogo gratis
EUGENIO PASCHETTA Via Genova, 23 - Telef. 34-67 - TORINO
2008

L'UNIONE FORNITORI MILITARI
Via Alfieri, 4, p. 1 - TORINO - Telefono 51-55
Vendita stoffa all'ingrosso e al minuto
R